

dati dove venne deposta una corona d'al...
loro. Il Comandante della Sezione che ave...

tor Mulloni e quindi Pre Antoni di Val...
ha pronunciato uno dei suoi indovinati di...

Gruppo di Sauro. — Il capo gruppo Pa...
si Giuliano lavora attivamente, conduttivo...

Non appena tutto fu pronto, al suono...
delle squillanti note della Banda dei Reduci...

Gruppo di Arignano. — Presenti numero...
si soci del Gruppo e dei Gruppi vicini, ha...

Giunti a Bear Mountain i duemila gita...
preceduti dal gagliardetto e dalla Banda...

Gruppo di Chiampo. — Alla « Roccia »...
il simpatico ritrovo degli scagnozzi locali, si...

Verso le ore 16, ascoltato dalle note del...
la Marcia Reale e dell'Inno Giovinetta...

I sign. Cavalloni e De Rini, che rappre...
sentavano il Comando di Sezione ed il capo...

Il prof. Gianni, dopo aver ascoltato altri...
inni e canzoni suonati in suo onore, si con...

SEZIONE DI THIENE. — Nel mese di...
agosto il Comando Sezione ha raccolto nella...

Il camerata rag. Alberto Terragni, fon...
datore del Gruppo di Olgiate Comasco, ed...

La bella adunata si è svolta con i canti...
della montagna e fra il più travolgente ca...

Il Principe passa, sorridente, sereno...
commoso, fra i vecchi soldati dell'Alpe...

SEZIONE DI BREGANZE — Gruppo di...
Sandrigo. — Il 23 agosto, presenti tutte...

A Capodiponte la Signora Belotti Vit...
torina Ved. Zona, Sorella del cap. Gio...

SEZIONE DI MONTECCHIO PRECALCINO...
Bressanone. — Villarsop di Mason. —

OGGI, sulla foto, l'invocazione al...
Principe, al Re Imperatore, al Duce;

Gruppi di Montecchio Prelacino, Bress...
sanone di Villarsop di Mason. — Tra il...

Il Principe passa, sorridente, sereno...
commoso, fra i vecchi soldati dell'Alpe...

Gruppo di Montecchio Prelacino, Bress...
sanone di Villarsop di Mason. — Tra il...

OGGI, sulla foto, l'invocazione al...
Principe, al Re Imperatore, al Duce;

Gruppo di Montecchio Prelacino, Bress...
sanone di Villarsop di Mason. — Tra il...

OGGI, sulla foto, l'invocazione al...
Principe, al Re Imperatore, al Duce;

Gruppo di Montecchio Prelacino, Bress...
sanone di Villarsop di Mason. — Tra il...

OGGI, sulla foto, l'invocazione al...
Principe, al Re Imperatore, al Duce;

Gruppo di Montecchio Prelacino, Bress...
sanone di Villarsop di Mason. — Tra il...

OGGI, sulla foto, l'invocazione al...
Principe, al Re Imperatore, al Duce;

Gruppo di Montecchio Prelacino, Bress...
sanone di Villarsop di Mason. — Tra il...

OGGI, sulla foto, l'invocazione al...
Principe, al Re Imperatore, al Duce;

Gruppo di Montecchio Prelacino, Bress...
sanone di Villarsop di Mason. — Tra il...

OGGI, sulla foto, l'invocazione al...
Principe, al Re Imperatore, al Duce;

Gruppo di Montecchio Prelacino, Bress...
sanone di Villarsop di Mason. — Tra il...

OGGI, sulla foto, l'invocazione al...
Principe, al Re Imperatore, al Duce;

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO» SIGARETTO ROMA 25 centesimi

OLIO D'OLIVA Prima di fare acquisti chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS

FORO MORELLI MILANO FORO BONAPARTE 12

BITTER CAMPARI L'APERITIVO. GIORNATE INDEMENTICABILI. SE È VERO CHE OGNI ADUNATA HA UN VOLO...



L'ALPINO QUINDICINALE Dir. A. MANARESI

Come si è svolta la XVII Adunata

Commento ad un incontro

L'adunata nazionale a Napoli ha in...
giorno risposto all'attesa. Numero — disciplina — calore...

Le giornate napoletane

LA RAPPRESENTANZA DELLE TRUPPE ALPINE. Hanno presentato all'Adunata: il gen. Amaro Canale, ispiatore delle Truppe Alpine...

Sabato 12 settembre IL MASOHO ANGIOINO

Il Decimo è un reggimento vivo e...
vitale, collaudato ormai da diciassette anni di vita...

MEMBRI DEL GOVERNO, SENATORI E DEPUTATI

L'Alpino S. E. Antonio Stefano Bonni...
Ministro delle Comunicazioni, fino all'ultimo momento ha sperato di poter intervenire...

ALPINI GENERALI

Hanno presentato all'Adunata gli Alpini...
Generali di C. d'A. Angelo Modena, Achille Porta, Umberto Zamboni...

Il 7° Alpini in A. O.

IMPRESSIONI (1)

VII. 8-9 FEBBRAIO XIV

— Amba Aradam: abbiamo dato questo nome a quell'episodio della battaglia dell'Endreit con la quale le truppe italiane hanno avuto ragione di una delle più forti ed agguerrite armate del Negus, quella comandata dal ministro della guerra, il settemane Ras Molughiet che l'imperatore ha discosto a difesa della principale linea d'operazione settentrionale, della via imperiale, unica arteria degna di questo nome che collega l'Entrea alla capitale.

— Episodio importante e determinante che si può ritenere come la prima vera e propria azione offensiva della campagna, portata in grande stile da grandi unità dell'esercito nazionale contro un importante aggruppamento etiopico agguerrito, sistemato a difesa su forti posizioni e determinato a battersi ad oltranza.

— E' la prima grande prova dei bianchi contro i neri. I primi debbono darla benché fra gli ascari dei battaglioni entrei cessi di circolare la voce che soltanto essi sono capaci di affrontare in campo aperto i guerrieri del Negus; i secondi debbono subirla (ed è tempo che la subiscano) perché essa dalla loro mentalità superba e presuntuosa la convinzione, ormai radicata, della loro imbattibilità.

Prova importante, dobbiamo noi farlo, alla quale la "Pusteria" è stata chiamata a partecipare a distanza di 40 giorni dalla sua costituzione.

— Amba Aradam: montagna vasta e piatta che preclude quasi materialmente la via di Amba Alagi.

Affacciandosi all'osservatorio di Amba Gherda le vediamo ergersi imponente oltre la valle del Gabat: con le sue propaggini nord orientali domina il passo di Enda Gheorghis Afgol attraverso cui passa la via di Dessit. Bisogna conquistarla materialmente per andare oltre. D'altra parte su di essa si annida il forte dell'armata di Ras Molughiet e questo, e non l'amba, bisogna attaccare e battere per sbarazzarcene. Manovrarlo a troppo largo raggio significherebbe forse vederselo sfuggire e ritrovarlo intatto più a sud. Questa la nostra impressione da cui trauvamo la convinzione della necessità di porre piede sull'amba.

Saremo noi gli eletti? Per quanto ce lo consentano i dieci chilometri che separano il nostro osservatorio dalla vetta, cerchiamo di studiare i particolari.

Dalle alte pendici praticabili, pratiche e ce-spughose, si erge il caratteristico tetto piag-negante e brullo. Il margine roccioso che lo delimita e lo isola è costituito da una balza o salto sui 50-100 metri, di limitata difficoltà alpinistica ma che si presenta come un serio ostacolo tattico all'attacco.

Numerose, per quanto indistinte, ci appaiono le probabilità di accesso. Saranno guardate e difese? E' cosa da studiare nel dettaglio più da vicino.

Qualche sagoma si muove sulla quota massima: la vedo profilarsi nella sua oziosa aggraziata. Forse sia esse: Ras Molughiet che osserva le posizioni italiane, di lassù deve vedere, ai piedi del colle di Enda Tesse, le tende bianche del comando superiore mollate, adattate in pacifico agglomeramento. Forse in questo stesso momento S. E. Badoglio, con l'occhio al ricercatore, sta studiando la raccolta del nemico; gli avversari si guardano e si sfidano? Fantasia! Mi piace lasciare che si sbrighi a costruire questa scena di guerra dei tempi che furono! Vi sono tanti contrasti in questa situazione! Aeroplani e zingolieri; radiotelefono e fumate!

Nella pianura di Macallè si vive la vigilia. Preparativi, riconoscimenti, rapporti, visite a rapporti vicini.

— La "Pusteria" sarà inghimberata in seconda schiera dietro la "3 gennaio"; il 2° colonna di destra. Questa posizione nello schieramento ci fa subito provare che l'Aniba sarà per noi.

(Continua a pagina 5)

10 FEBBRAIO

— Si parte! sotto un certo aspetto sarebbe più appropriato dire "si arriva" perché con ogni abbiamo l'impressione di essere arrivati ai ferri corti col nemico.

— Primo sbalzo fino al passo Doghe: formazione serrata, massiccia, imponente. Attraversando la piana del Calaminò incrociamo una divisione etريا che, anch'essa, raggiunge il suo posto. Gli ascari, nella loro caratteristica formazione a gruppi serrati intorno agli ufficiali, si fermano per lasciarsi passare. Osservano attenti e commentano. Vedono e comprendono che andiamo alla battaglia e questa volta, accanto a loro. Gli ufficiali mi dicono che questo fa molta impressione.

— Raggiungiamo presto la posizione assegnata al reggimento. Nulla di interessante all'orizzonte. La "3 gennaio" avanti a noi sembra che non abbia ancora trovato resistenza.

11 FEBBRAIO

— Altro sbalzo senza avvenimenti degni di nota. Ci siamo affacciati al fasso del Gabat mentre la "3 gennaio" ha raggiunto senza colpo ferire la posizione del Taka Tega, vero trampolino per il successivo salto sull'Amba Aradam. Sulla nostra destra il III corpo d'armata ha iniziato il movimento verso sud. Ormai tutta la macchina è in moto. Ma che fa Ras Molughiet? Sarà in agguato in attesa del famoso trampolino per piombarci addosso con le sue orde fulminee?

Molti aerei vanno e vengono con regolarità, come in uno strano servizio di corriere, a scaricare la loro ragione di esplosivo sull'amba ed oltre. Anticipazioni sul conto che dobbiamo regolare!

— Corre voce che l'11ª abbia già iniziata la giostra a sostegno della divisione "3 gennaio C". Che Dio protegga i compagni!

12 FEBBRAIO

— Alba di battaglia. Dalle nostre posizioni, non appena la visibilità ce lo permette, osserviamo attentamente i movimenti delle colonne di destra della "3 gennaio" che ha occupato ieri il Taka Tega. Verso le sue e mezza il monte è avvolto in una ondata di nebbia dalla quale, improvvisamente, udiamo uscire il frastuono del combattimento. Il crepitio delle mitragliatrici, lo scroscio della fucileria e le salve dei pezzi raggiungono in pochi secondi una intensità notevolissima. Tutto fa pensare ad un combattimento d'incontro acceso, a causa della nebbia, improvviso e alle brevissime distanze. In questi casi valore e numero decidono dei sorti della lotta più che i mezzi e l'abilità nell'impegarli.

Viviamo momenti di tragica ansia; ci moleda il pensiero che almeno due ore di marcia ci separano dai compagni che combattono.

Le artiglierie più potenti intervergono brontolando; due gruppi da 140 postati vicino a noi non vomitano sull'amba salvo su salvei;

grossi trimotori da bombardamento si levano da Macallè ed accorrono alla battaglia. Raduno le nostre posizioni, vanno a scaricare il loro fragoroso fardello e tornano a fermarsi. Il frastuono del combattimento lontano ci giunge ancora, per quanto meno intenso, attraverso la coltre di nebbia che avvolge il Taka Tega. Ma non vediamo nulla!

Guardo gli alpini; nessuno ordine è stato dato loro: il combattimento è lontano ma sanno di quel combattimento che si combatte in questa situazione! Aeroplani e zingolieri; radiotelefono e fumate!

Nella pianura di Macallè si vive la vigilia. Preparativi, riconoscimenti, rapporti, visite a rapporti vicini.

(Continua a pagina 5)

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

Alpinisti, Sciatori!

Non dimenticate di portare con voi il sacco da bivacco Pirelli in tessuto gomato. Pesa appena gr. 250 e può farvi affrontare senza temere una notte all'addiccio. La migliore assicurazione contro gli asideramenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.

Lo ZUCCHERO

alimento fisiologico,
deve essere consumato
soprattutto dai lavoratori
e dagli sportivi.



Molti ispezionano il fucile; manovrano ritentamente l'otturatore, guardano attraverso una lente attentamente, con cura particolare. Quasi calma sul viso da fiducia sul collo del combattimento lontano; ho notato tre volte che la massa seme con vanno le se con una strana, inesplicabile ma influita sensibilità... e attendo senza trepidazione gli eventi.

La nebbia si dirada: vediamo distintamente le camicie nere distese sulle groppe del Taka Tega; sulla vetta quattro pezzi sparono nottadomesticamente: ce cosa vanno bene!

Gli aerei intensificano i viaggi di andata ritorno: tre caccia roteano sul Taka Tega ad ogni picchiata corrisponde il crepitio caeteristico delle loro mitragliatrici.

"E' la merenda bon'ora el Negus!" dice l'elemento mentre lustra amorosamente col fazzoletto la punta delle pallottole. E' un tiratore d'eccezione; ha fatto parte della squadra di rappresentanza del reggimento vincitore delle ultime gare di Roma; prepara i ferri del mestiere!

"Mi raccomando Mesengh! Tutti bariccati!"

"No staga a dubitar, sior Colonnello: se stien a distanza de algo abututo no i torna a casa a contarla!"

— Verso mezzogiorno il 7° riceve l'ordine di raggiungere il Taka Tega a sostegno della divisione "3 gennaio". Ci buttiamo celermente nella valle del Gabat verso Cehot; Pieve di Teco "1" in testa, seguito dal "Feltre" e dal Gruppo "Belluno". L' "Exilles" ci raggiunge.

Breve sosta a Celicoi per riempire le munizioni, poi su verso l'amba!

Il generale Tessitore, vice comandante della "3 gennaio", ci manda incontro un aiutante; trovo il generale a mezza strada lungo sul suo viso che il combattimento deve essere stato duro. Mentre all'alba le due colonne si accingevano a riprendere l'avanzata, erano state attaccate da un forte nucleo di abissini che, approfittando degli accaniti, erano scesi dall'amba incontro agli italiani. L'attacco è stato fermato, ma gli abissini prendono tuttora e si tiene una ripulita violenta prima di notte o all'alba di domani. Di qui la richiesta di rinforzi e benvenuto al nostro arrivo.

Raggiungiamo le posizioni tenute dalla "3 gennaio" e fischii di pallottole sparse; cannonate ritardate. Il "Pieve di Teco" si serra sulla destra, il "Feltre" rimane in scalo.

— Scende la notte rapida e precoce; tempestiva violenta. Passiamo la notte avvolto in un nebbione impenetrabile, sotto una pioggia calda e insistente che pare approfittare della possibilità nella quale ci troviamo di piantare tende per infradiciarci fino alle ossa.

Buio pesto! Impossibile fare un passo in una qualsiasi direzione; neppure le lampadine elettriche servono più! Un alone di nebbia che accca maggiormente e null'altro ci muove in calma e fermi; aspettiamo l'alba, non c'è altro da fare.

Belli colorati che hanno tacitato lo stomaco si fanno mutinelli: i muli sono rimasti a Cehot e non ripareremo domani: se tutto andasse bene...

13 FEBBRAIO

Alle prime luci ci schieriamo sulla destra della "3 gennaio" e prendiamo possesso dello sperone di Enda Gaber che il "Feltre" sbarazza rapidamente da alcuni nuclei di abissini dispersi o ritardati dal combattimento del giorno avanti. L' "Exilles" ci raggiunge e, più tardi, è chiamato nuovamente a difesa divisionale verso Enda Gheorghis Afgol.

Il comando conferma l'ordine che il 7° deve costituire perno dell'ala marcante del corpo d'armata e protezione del fianco destro dalle provenienze dell'amba. Metodicamente, rastrellando il terreno dai dispersi nemici, serriamo più sotto l'amba e ci avviciniamo alla parete nord est.

Sappiamo che l'11ª fa parte dell'ala marcante e marcerà domani su Belesat e Aniba. Sulla nostra destra sentiamo, lontano, la fucileria e le mitragliatrici: è il III corpo che attacca l'amba da nord.

14 FEBBRAIO

— E le due legioni della "3 gennaio" sono chiamate altrove per altro compito; il 7° deve assumere anche la loro fronte collegandosi a sinistra, a Enda Gheorghis Afgol, con l'11ª. L' "Exilles" ritorna.

Scheri il "Pieve di Teco" a sinistra del "Feltre" sulle alture che si affacciano sulla piana di Aniba e tengo l' "Exilles" in rincalzo. Il "Feltre" serava ancora più sotto l'amba e costituisce un forte caposolo che mi garantirà il fianco destro e sarà una buona base di partenza per l'attacco finale.

Ormai l'idea della parete dell'amba soltanto un ampio avvallamento, brullo, scoperto, completamente dominato dall'amba stessa; mi riprometto di attraversarlo all'ultimo momento.

Faccio spostare la 2ª batteria nel caposolo del "Feltre"; non appena in posizione essa agguata il tiro sulle probabili vie d'accesso all'amba che sono, al tempo stesso, i più probabili sbocchi di eventuali reazioni avversarie.

Ma Ras Molughiet che fa? Sta forse asseragliando sull'amba per l'ultima resistenza?

15 FEBBRAIO

— L'ala marcante inizia l'avanzata verso Belesat e Aniba. Dall'alto dello sperone di Enda Gaber, come da un balcone, seguiamo con trepidazione prima, con esultanza poi, la rapida, magnifica avanzata dell'11ª.

Ripetutamente gli abissini accennano a scendere a gruppi dall'amba; il gruppo "Belluno" li disperde con magnifici tiri.

Sentiamo che l'epilogo si avvicina. Alle 15 giunge l'ordine per noi: attaccare l'amba salendone la parete nord est.

Con la massima celerità possibile, trascurando ogni preoccupazione di sottovogliazione (i muli sono in viaggio col rancio e con l'acqua) i battaglioni compiono le operazioni di ammassamento e di formazione delle colonne d'attacco. "Pieve" ed "Exilles" in primo scaglione; "Feltre" in rincalzo.

Mentre il gruppo "Belluno" esegue alcuni tiri di disturbo, i battaglioni di primo scaglione si buttano decisamente nel valone che ci separa dall'amba; il "Pieve di Teco" disperde alcune pattuglie; l' "Exilles" serava sotto con slancio. Vedo allontanarsi le compagnie con fede sicura; muovono come in pacca d'uomini!

Ma la fortuna non ci assiste in questo momento. Poco prima dell'imbrunire, quando forse un'ora di luce ci sarebbe sufficiente

per eseguire la scalata e raggiungere la vetta, una densa coltre di fittissima nebbia avvolge tutta la montagna. Non si vede a un passo dal naso. I plotoni e le squadre non riescono a collegarsi fra loro se non con segnali acustici e richiami. Nulla più consente di mantenere la giusta direzione di avanzata verso gli obiettivi: nessun punto di riferimento consente di rettificare in caso di errore. E' impossibile individuare le vie d'accesso predesinate. Sembrava di manovrare con gli occhi bendati!

La nebbia anticipa il cader della notte e l'oscurità più profonda avvolge il quadro. E' giocoforza rimandare l'azione all'alba! Sono costretto a fermare i battaglioni ordinando che sermino sotto la parete e vi passino sotto pronti a scattare alle prime luci.

Soltanto con molti stenti e impiego buona parte della notte, i battaglioni riescono a ritrovarsi, a ritrovare i vari elementi sorpresi dalla nebbia in pieno movimento, a farsi raggiungere dagli elementi arretrati di rincalzo e di rifornimento, a ricevere viveri ed acqua.

Un solo pensiero ci assilla, un solo desiderio che l'alba sorga senza e ci permetta di vedere.

16 FEBBRAIO

— Siamo esauditi! Poco prima dell'alba un vento fresco e gagliardo spazza la nebbia e da essa, come per incanto, scaturisce la mole nera e silenziosa dell'amba. Chiudiamo per un momento gli occhi staccati dal luogo, spasmoidico fissare nel buio e poi: via!

Ciascun battaglione spinge avanti un pattugliatore di un plotone per ritrovare le vie studiate; l'artiglieria si tiene pronta a intervenire solo in caso di reazione.

Vedo gli alpini che si inerpiano: attendo con ansia il primo colpo di fucile; nulla!

Verso le sette il primo alpino del "Pieve di Teco" si issa sull'orlo del gradino roccioso; fa qualche passo a destra e a sinistra poi si affaccia verso il basso ed agita le braccia.

E' fatta! Non riesco più a trattenermi; lascio qualche ordine al ten. colonnello Pezzana e mi butto giù per la montagna per raggiungere i battaglioni di primo scaglione.

Alle 7:30 un gruppo d'uomini raggiunge la quota massima e vi agita una piccola bandierina tricolore. Ras Molughiet non ci ha aspettati!

COL. BATTISTI

Comandante del 7º Alpini

(Continua.)

(1) Vedi n.ri 13, 14, 15, 16, 17 e 18 rispettivamente: 15, 15 luglio, 1 e 15 agosto, 1 e 15 settembre) de L'Alpino.

VOTO ESAUDITO

Per la Chiesa alla Signora della Vittoria sul Terminillo

15ª LISTA DI SOTTOSCRIZIONI

RIPORTO LISTA PREC. L. 30.747,20

1ª Regg. Alpini	370,—
2ª Regg. Alpini	410,—
3ª Regg. Alpini	343,45
3ª Artiglieria Alpina (Domandata)	100,—
Ufficiali del Gruppo Coalegniato del 3º Art. Alpino	43,50
Gruppo e Belluno del 3º art. alpina	105,—
Suola Militare di Alpini: 5000 Batt. Duca degli Abruzzi	200,—
Comuni di Poggio Mirto (Rieti)	100,—
Gen. di Div. Comm. Carlo Merlo e Omine	25,—
Cap. rag. Camillo Conti - Sez. Milano	10,—
Ten. Vincenzo Gorris - S. Vincent	10,—
Giuseppe Frattarola - Fandola	1,—
Ing. Franco Robutti - Milano	10,—
Giacomino Falomo - Verona	25,—
Totale	L. 32.500,15

rale è altissimo come quello di tutti i vittoriosi.

Appena oltre Dessit la strada è affidata alle Colonne Salmerie che non ha più che pochi metri perché gli altri sono stati ceduti ai reparti che ne avevano bisogno, oppure sono caduti nello sforzo immenso che in tre mesi appena li ha portati dalla Pusteria alla Quorom, Percei non più concludono, ma "battaglie moschetti" sulla coscienza sicura di ben rappresentare in A. O., nella vittoriosa "Pusteria" i tre reggimenti che le hanno dato vita.

Lavoro duro, ma che non abbiate il morale. Un episodio solo. L'alpino Bossa sta scaricando una mina che non ha esplosa. Si stupisce del fatto e con il camerato Besogna Armano studia le cause del mancato scoppio. Forse l'attostatura, la miccia, il detonatore: possa questo e Besoga che è lì vicino. Un attimo, il detonatore esplose nella mano sinistra di Besogna, sangue copioso sprizza, la mano su in frantumi: tre dita, gran parte del polmo, un po' di braccio si confondono col fango della strada.

Besoga grida: "Oh, la mia mano" poi tranquillizzato si guarda il pollice e parte dell'indice e non ancora attaccati di bracei con un brandello di carne. Non si lamenta. Accorre il suo tenente, corrono a lui i suoi camerati. Lo fascia alla meglio il caporale di servizio, soprattutto per arrestare la perdita del sangue che è stato copioso.

Il tenente ha mandato di corsa al comando colonna per la baracca, poi corre lui al galoppo per sollecitare. E' un chilometro circa di strada, non è molto, ma Besoga non vuol sapere di baracca. Ha prouto a muovere le dita che gli sono rimaste, si rinfaccia la pietra a bracei e s'avvia al comando colonna.

La baracca è il viene incontro di corsa, ma Besoga rifiuta di salire. A chi lo voleva trasportare a bracei aveva risposto: "Non sono mica morto e non accetto neanche di quello della baracca risponde: "Un alpino finché non ha le gambe rotte non va in baracca" — ad onora: "Macché baracca, non occorre baracca, non sono mica morto". E par la sua tranquillità stupisce il medico dal quale non vuole né anestetici, né narcosi, ma dal quale accetta volentieri un po' di cognac. All'ospedale a Dessit lo amputano della poca parte di mano rimasta: il momento di un'operazione molto camerati a compassionarne e lui, con indifferenza, a chi gli chiede se sente dolore, risponde: "No, no, poco cosa e poi siamo alpini".

Il giorno si illumina tutto e diventa un personaggio, quando il generale Negri, perso ed ammorale come sempre, va a salutare il suo alpino illuminato: umido racconta l'importante avvenimento al suo messaggio gli si sente nella voce una punta d'orgoglio, un tremolio di commoimento, ma si ferma: "Se ha bisogno di qualche cosa, signor maggiore, lo vedo presto all'Aniba". L'Aniba è lontano, lontano, ci siamo persi sul viale quando avanzato sul nostro fianco, un alpino ancora non sapeva di essere degli alpini di questo stampo, dello stampo dei vittoriosi.

I nomi non contano, ma soltanto la gloria e l'orgoglio di poter affermare che le formazioni costituite dal primo fine d'acquisto della gloriosa Divisione "Pusteria", nella battaglia di Mai Ceu, hanno espulato in pieno il loro compito.

Yoglio, il Direttore, gradire i miei deferenti ossequi.

Cap. Medico MICHELE MIBARDI

5ª Div. e Pusteria - 309, Sez. Sanità

LA 10ª COLONNA SALMERIE

DESSIE', settembre

Lungo quella che imponentemente era stata chiamata "stada imperscrutabile" Dessit, Addis Abeba, gli alpini si accaniscono col piccone contro la roccia, perché da poco più di una buona mitragliatrice, essa deve ridurre il transito di tutte le specie di automezzi, anche dei mastodontici nutreni.

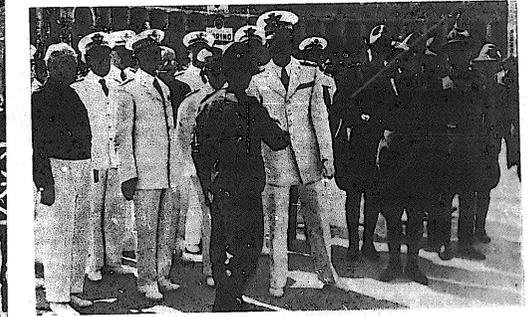
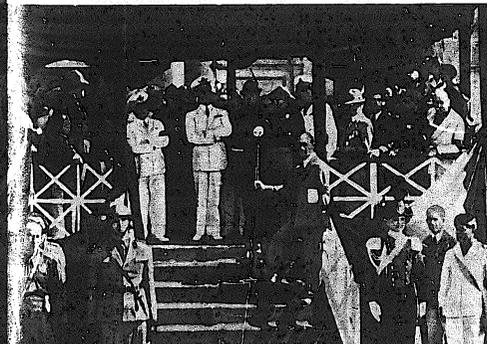
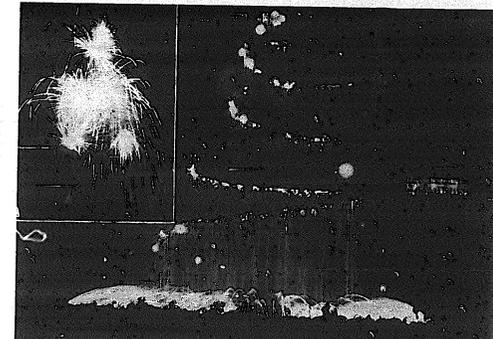
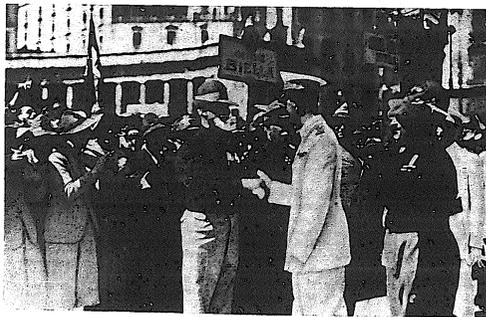
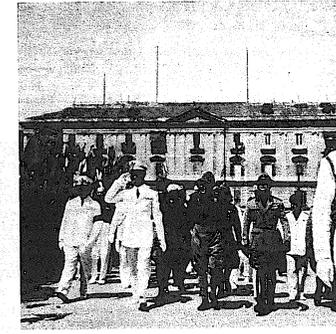
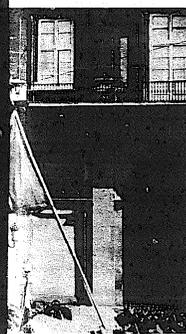
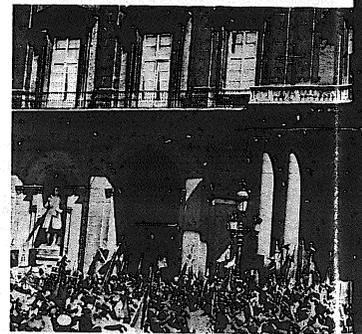
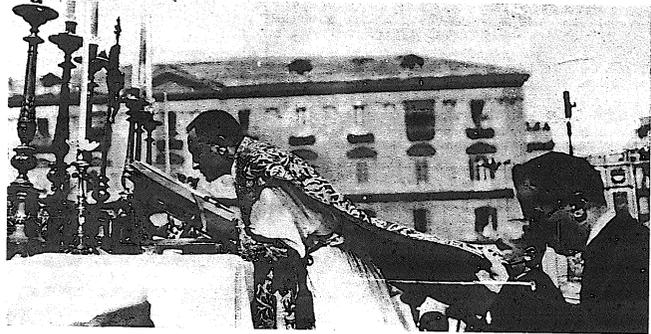
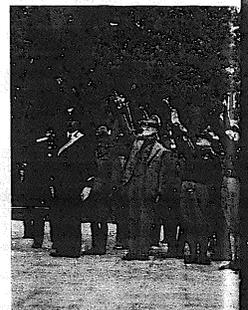
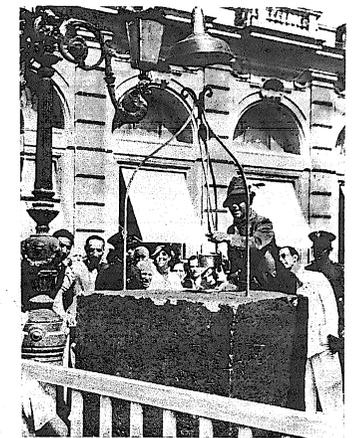
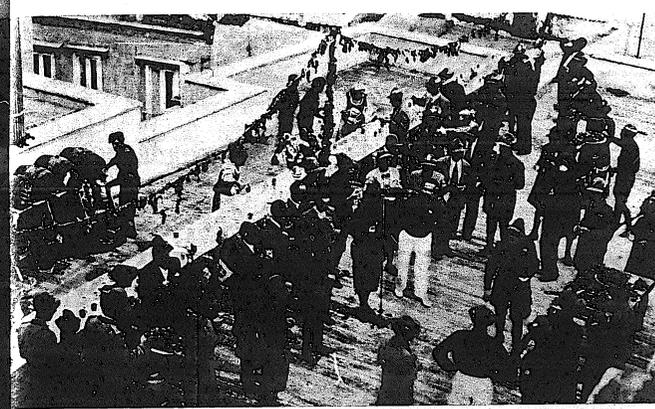
Gli alpini, brulando lì su, ritornano ai manuali ed i minatori meravigliosi che hanno dato vita col loro sudore alle più imponenti opere esistenti qui e lì nel mondo. Sudore solo dapprima, poi in seguito, con l'arrivo dello grande pioggia, sudore ed acqua, ma, fors, occorre che la strada sia diramata, siano costruiti muri di sostegno, pareti di contenimento, siano scavati i ponti-fianconi. Tutti i giorni sono eguali e la notte fucile alla mano, vedute accoppiate di piccolle guardie perché gli accampamenti, i paludisti qui e là sotto, anche nelle zone più difficili non debbano essere al sicuro da eventuali sorprese degli "arch".

La vita non è proprio comoda, ma il mon-

Prima fila di fot., da sinistra a destra: L'omaggio ad Armando Diaz — Uscita dal Maschio Angioino, dopo l'illustrazione delle nuove armi — Il caratteristico ricevimento alla Casa del Fascio — I pozzi di S. Patrizio.



ol., da sinistra a destra: Sfilata la Sezione di Milano con il Labaro del Municipio — Il Labaro del 10° costellato di medaglie d'oro — L'ammassamento a Piazza Plebiscito.



Terza fila di fot., da sinistra a destra: Il Cappellano Capo del 10° celebra la S. Messa al Campo — S. A. R. I. al balcone del Palazzo Reale — S. A. R. I. passa in rassegna le Penne Nere — La Sezione di Littoria.

La 1ª, la 2ª fot. in alto a sin. e la 3ª della 4ª fila, sono della «Fotografia» di S. A. R. I. — La 3ª fot. da sin., nella 3ª fila è del can.

quella al centro della 2ª e l'ultima della 4ª fila, della «Premiata fotografia» della Sez. di Napoli. — Tutte le altre sono del fotografo Troncone - Largo

Quarta fila di fot., da sinistra a destra: Il nostro Augusto Patrono si intrattiene cordialmente con S. E. il con. Modena — Fontane luminose e fuochi di artificio — Mentre parla il Comandante del 10° — S. A. F. I. stringe la mano ad un boia dell'«Intra», medaglia d'argento.

PENNE MOZZE

L'ALBO D'ORO

Il Bollettino n. 14 reca il seguente elenco di alpini morti per causa di servizio e malattia dal 1. al 31 agosto:

Serg. magg. Morganti Lindo fu Gustavo (San Fredano a Settimo); Serg. Pilotto Giuseppe fu Angelo (Dego).

Alpini: Beltramini Antonio (Rifreddo); Sotestate Giovanni di Chaffredo (Sanpiero); Musatte Stefano di Angelo (Basturessi); Pisano Antonio di Lorenzo (Varazze); Rossino Giuseppe di Bernardo (Asti); Bottacin Virgilio di Moà (San Sisto di Livenza); Rolando Carlo fu Domenico (Barge); Pagani Antonio di Tollo (Fialleria); Comba Giuseppe di Costanzo (Vignolo).

I MORTI DEL «TRENTO»

ADIS ABABA, settembre.

«Luce di combattimenti vittoriosi dell'Aradam, del Bohor, e del Ternaber; altri ne ha dati il battaglione, in seguito ai disastri del fatto, alla piena necessaria dedizione in un ambiente quanto mai ostile ed insidioso. La campagna coloniale impone tali rischi e privazioni, che sempre indaga il fisico, anche roba e quarto dei figli della montagna. Forze che il loro coscienza sacrificio venisse ricordato. Scarpa Ezio da Fornace (provincia di Trento), ammalatosi di polmonite sul 7 agosto, dopo aver tenuto il battaglione con i soldati con un focherello, che non sempre si poteva accendere e tuttavia mancavano gli indumenti sufficienti per coprirsi; tra il 10 al 12 marzo - riposa nel cimitero di Gai Ceat.

Borghi Giuseppe da Casina (Reggio Emilia), che mal sopportando la pressione del 1° Alpi (da 530 a 450 mm.), riporta da quell'altura un varico un collo, che non riesce a scaldarsi con un focherello, che non sempre si poteva accendere e tuttavia mancavano gli indumenti sufficienti per coprirsi; tra il 10 al 12 marzo - riposa nel cimitero di Gai Ceat.

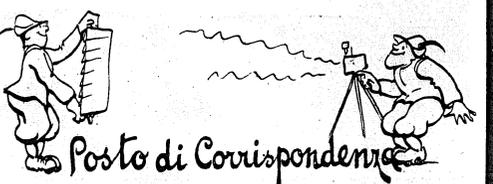
Borghi Giuseppe da Casina (Reggio Emilia), che mal sopportando la pressione del 1° Alpi (da 530 a 450 mm.), riporta da quell'altura un varico un collo, che non riesce a scaldarsi con un focherello, che non sempre si poteva accendere e tuttavia mancavano gli indumenti sufficienti per coprirsi; tra il 10 al 12 marzo - riposa nel cimitero di Gai Ceat.

IN MEMORIA DEL TEN. FENZI

SEZIONE DI TRIPOLI. — Il 6 settembre ebbe luogo la cerimonia della consegna dell'Ammiraglio Fenzi, rappresentante la famiglia del valoroso ten. Gianfrancesco Fenzi caduto eroicamente in A. O. della medaglia commemorativa della campagna d'Africa e della «borsa di passaggio» edita dal 10. Alpini.

Il Comandante la Sezione, gen. De Strobel, dopo altre e patriottiche parole rievocate alla memoria della valorosa Penza Mozza, tra la commozione generale, consegnò all'Ammiraglio Fenzi la medaglia e la borsa di passaggio.

Alle parole del Comandante la Sezione risonò, visibilmente commosso, l'Ammiraglio Fenzi, che con parole commoventi, ringraziò il Comandante della Sezione e del 1° Alpi, per il suo coraggio e per il suo sacrificio. Mise in rilievo poi la comune missione del Moriano e dell'Alpino, fedeli difensori dei confini della Patria.



Posto di Corrispondenze

Il gen. Negri Cesi, Comandante della fregata «Pusteria», ci comunica una lettera scritta dal vecchio alpino Michele Bezio, capo del nostro Gruppo di Zeneretto (Sez. Torino). Eccone i brani più salienti: «Orgoglioso di essere alpino ed invitato della grande guerra, fiero di essere padre di un alpino che fa parte della gloriosa «Pusteria», il capor. Bezio Guglielmo del valoroso «Exilles» — e cioè dello stesso battaglione in cui ebbi l'onore di scrivere durante la guerra, tolgo la mia penna mozza dal cappello alpino per vergare questa lettera ed inviare il commosso saluto mio e di tutti gli alpini del Gruppo al tuo venerabile padre, ed a tutti gli alpini della Sua magnifica Divisione. «I «bocia» della «Pusteria» sono ben degni delle tradizioni del Corpo e dimostrano di essere fedeli al vecchio ed al nuovo motto: «Di qui non si va indietro, si va oltre!». L'ordine del giorno che la S. V. ha diramato alla «Pusteria» nel giorno di Pasqua. Le confesso che ha strappato le lacrime a tutti noi. Quell'ordine del giorno dice: tutto il valore, il sacrificio, l'eroismo della Sua Divisione, ma dice anche che la S. V. non fu solo un Comandante una anche un padre».

L'ECCIDIO DEL CANTIERE GONDRAND

Il camerata Barzoni Giovanni ci scrive da Gravellona Tosa: «Fra le vittime del barbaro eccidio nel cantiere Gondrand al Mareb, il 13 febbraio decorato, vi fu il camerata Barzoni Giuseppe, della classe 1905, già mitragliere nel Batt. 1° Alpino ed iscritto al Gruppo di Gravellona Tosa. Costui questo Comune annovera fra i suoi gloriosi Caduti, l'anziano Barzoni ed il buon capor. Garoni Serno, classe 1914, del Batt. 1° Alpino».



LA MONTANARA... A. O.

Anche questa canzone — da cantarsi sull'Alpe — ha una storia semplice e schietta. In un'occasione si era cantata la canzone che la S. V. ha diramato alla «Pusteria» nel giorno di Pasqua. Le confesso che ha strappato le lacrime a tutti noi. Quell'ordine del giorno dice: tutto il valore, il sacrificio, l'eroismo della Sua Divisione, ma dice anche che la S. V. non fu solo un Comandante una anche un padre».

Il camerata Cortese avverte che la canzone è propriamente riservata della 129° Legione Alpina CC. NN., ma che, peraltro, tutti la possono cantare». Ed ora ecco l'A. A., ma perfetti nel sentimento. E noi ne conveniamo interamente.

Dall'Africa lontana, oh fiero volontario, Ritorna il Legionario, oh fiero soldato. Alla capanna alpina, oh nuovi e obbedienti. Se l'Africa l'è bella! più bella sei tu...». Rit.

Oh! Legionario... oh... ritorna a cantare La vecchia montanara, per chi non la sa... Oh! Legionario, oh fiero alpino, con i tuoi occhi, l'impero hai conquistato nel Duce e nel Re...». Rit.

Oh! Legionario... oh... ritorna a cantare Ritrova la tua sposa, i bimbi, la mamma, che sempre ebbe nel cuore in viaggio...». Ho fatto il mio dovere mia cara morosa... Se beiste son le negre... più bella sei tu...». Rit.

Oh! Legionario... oh... ecc.



Stefano Chianca: PRIGIONIA - S. E. Luigi Federzoni da così giudicata questo emozionante libro del capitano degli alpini dotto, Stefano Chianca. Non mi consta che finora in Italia, le vicende, i patimenti, i sentimenti dei nostri prigionieri di guerra, fossero stati rappresentati con così schietta e drammatica evidenza.

Prezzi di copertina L. 5. — Agli Alpini ed Artiglieri Alpini L. 3. — Vires del Conto corrente postale n. 1-17285 intestato all'Associazione Alpini - Roma

Prof. GUIDO RIZZETTO

Ventidue anni or sono, al San Bernardo....

Quando ho incontrato il musso a braccato con una mullera grigia e mi son frenato, per la meraviglia. Il vecchio lidro ha fatto le presentazioni, proprio come si usa fra le bestie per bene. Vede, questa è la Grivola, una che ha fatto servizio al battaglione «Aosta» e «Ezio» che è vecchia come me, l'han girata tutta e se l'è presa un mugugno della via chissà, uno di quelli che giran mezzo storto, mangiando penolate ed agghiustando quelle.

La mullera mi ha cantate tante cose di quei paesi, dove incominciò a fare l'Alpino nel 1915, al magazzino dell'erba, a Gai Ceat e al vecchio Ragno. Mi ha anche detto che grandi grigi d'asino sono il vento dei passi, i grandi di somari d'altra confine, ma che i pais non ci stanno.

Inchiu su le ghirbe incominciano ad essere un po' troppo piene, ma bisogna aver pazienza, perché dove d'asino non sale più alto del fumo di un camino. Ma la mullera ha detto che i bravi alpini sono sempre tutti buoni, a dire l'Idro — sente che i alpini le fa sempre un po' di bene e fa finta di dimenticarsene, salvo poi gridare, «Noi sono italiani».

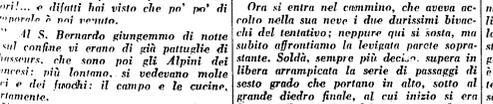
Allora, io ero portamina al battaglione «Aosta» e da una notte che eravamo quei giorni in val di Cogne per il colpo estivo, era un altro stato fuori d'ordinanza che eravamo a rotta di collo lo stato del San Bernardo e con noi una batteria da montagna.

Il camerata Cortese avverte che la canzone è propriamente riservata della 129° Legione Alpina CC. NN., ma che, peraltro, tutti la possono cantare». Ed ora ecco l'A. A., ma perfetti nel sentimento. E noi ne conveniamo interamente.

Dall'Africa lontana, oh fiero volontario, Ritorna il Legionario, oh fiero soldato. Alla capanna alpina, oh nuovi e obbedienti. Se l'Africa l'è bella! più bella sei tu...». Rit.

Oh! Legionario... oh... ritorna a cantare La vecchia montanara, per chi non la sa... Oh! Legionario, oh fiero alpino, con i tuoi occhi, l'impero hai conquistato nel Duce e nel Re...». Rit.

Oh! Legionario... oh... ecc.



Stefano Chianca: PRIGIONIA - S. E. Luigi Federzoni da così giudicata questo emozionante libro del capitano degli alpini dotto, Stefano Chianca. Non mi consta che finora in Italia, le vicende, i patimenti, i sentimenti dei nostri prigionieri di guerra, fossero stati rappresentati con così schietta e drammatica evidenza.

Prof. GUIDO RIZZETTO

«E se mullera: corte strette di mano da slargare i pais e parole grandi, ma gli si sa, a parole, quella gente si comprea mezzo mondo e l'altra metà la tiene a bada...»

«Ma quando il battaglione si mise in marcia ed il maggiore lo passò in rivista, la fanfara nostra intonò la vecchia marcia d'ordinanza «trenta soldi fan più due lire», dalle file dei francesi uscì un grido solo: «Vivent les Français» — «Vive l'Italie!».

«E vedì l'idro, come son fatti gli uomini? Noi, a chi ci ha a piacere, non rispondiamo mai a colpi ed io se incontrassi Hélin che mi faceva sempre un bel fascio di erba, non mi davano un colpo di canna di glia pulita quando ero sudata, mi mettevano a dimezzare le orecchie e la coda per riconoscenza, come invece pianterei volentieri due calci nello stomaco a quel ladrone di Diener, che correva sempre intorno a noi, non si era mai perduto che le taschette fossero piene una sola volta».

«Oh, io l'ho sempre detto, — scoppò a dire l'idro — che gli uomini non ci potrebbero proprio nulla a venire a scuola da noi!».

«Bravo tu! — lo rimbeccò la Grivola — Non ci mancherebbero altri! Non vedi come si agghianano bene anche di noi, quando noi gli servano da maestri suoni o smorni. Basta star a sentire le animate che si cantano al di là di quel passo, dove ventidue anni or sono si gridava: «Vivent les Français»».

«Ma per gli ufficiali francesi a saltare i nostri ed avevano gli occhi lucidi e la bocca ammannata da l'avventura...»

«Ma più in alto la roccia si fa buona, e quantunque le difficoltà siano fortissime, si sale abbastanza celermente, in discesa, in salita, in piano, e in tutti i modi, e se non succedeva superate senza respiro. L'incumbente strapomato si costringe a traversare a destra di qualche metro su una messa piabile... la ricerca dei fermati, era a sua volta dominata e il suo mistero completamente svelato...»

«Per oltre trenta giorni avevano atteso l'ora della grande rivincita: finalmente il nostro esercito sembrò proprio per il costante e il forte scioglimento delle nevi...»

«Un lacino invenne, e Gino Soldà mi raggiunse al Rifugio Vicenza; ha trascurato alcuni alpini per timore di perdere il momento favorevole; e nei suoi occhi si legge l'impatto e la risolutezza che porta alla vittoria...»

«L'ATTACCO ALLA PARETE. L'alba del giorno 25 illuminò appena l'altissima cima, quando noi affrontammo per la seconda volta l'impressionante appiccico di un compatto sale con decisione...»

«Il passo terribilmente difficile è superato in un momento, al di là delle nostre speranze...»

«Dopo si entra nel cammino, che aveva accettato nella sua neve il due durissimi bianchi del tentativo; neppure qui si sosta, ma subito affrontiamo la levigata parete soprastante...»

«Il ghiaccio è scomparso, ma l'acqua è rimasta abbondante e ci aiutiamo bene a scendere...»

«Ma il ghiaccio è scomparso, ma l'acqua è rimasta abbondante e ci aiutiamo bene a scendere...»

«Ma il ghiaccio è scomparso, ma l'acqua è rimasta abbondante e ci aiutiamo bene a scendere...»

«Ma il ghiaccio è scomparso, ma l'acqua è rimasta abbondante e ci aiutiamo bene a scendere...»

Ing. FRANCO BERTOLDI

Coi camerati di New-York

NEW YORK. «Modestia, semplicità e coraggio, ecco tutto!» — E così si è fatto veramente!

Prof. GUIDO RIZZETTO

UN BUSTO A REATTO MEDAGLIA D'ORO ALPINA INAUGURATO A CONTRIN

Mentre andiamo in macchina, a Contrin alla presenza del Comandante del 10° del carissimo camerata magg. Marino Retto. Padre del giovine Eroe, delle rappresentanze della Divisione Alpina «Tridentina» delle nostre Sezioni di Trento e di Bolzano delle Autorità delle provincie stesse, delle Organizzazioni combattentistiche e fasciste, con austera solenne cerimonia, ha luogo lo scoprimento del busto al ten. Efrém Retto. Medaglia d'Oro Alpina, e la tenuta fedele rievocante la gloriosa gesta, murata sulla parete del nuovo Rifugio, intitolato alla memoria dell'Eroe.

BASSANO PER L'EROE

Domenica 4 ottobre, seguirà in Bassano lo scoprimento del busto e della lapide che quella città ha dedicato alla memoria dell'eroe ten. Efrém Retto.

La nostra Sezione di Bassano, al comando del T. Col. Dott. Cimberle, sarà mobilitata. Il Comandante del ten. impegnato a Genova per il Congresso del C.A.I., ha delegato a rappresentarlo il Gen. di C. A. D'A. Umberto Zamboni. Consigliere Nazionale del 10°.

FOGLIO D'ORDINI

CAPELLLANI

E' stato nominato capollano del Gruppo di Spillmezzo — Sezione di Pordenone — il camerata rev. Don Osvaldo Moret.

SEZIONE DI CIVIDALE. Il Consiglio regionale si è costituito: Comandante Cap. Mulloni; Consigliere cap. Bonitti cav. Francesco, cap. Minisini dott. Mattia, Tenenti Bulloni cav. Antonio, Fachini Guglielmo, Pelizzo Giuseppe, Del Negro Giovanni, marescialli Cudicio Vittorio, Gavazzi Guido, alpini Cattarossi Mario, Volpe Ottavio, Ciriati Sant'A. M. ten. Pallini Osvaldo, Capellano Clemenstino don Antonio.

Sottosezione di S. Pietro al Natosce. Comandante: cap. magg. Zorzin Giovanni cte Baechel; Consigliere: Braida Giuseppe, Trusgan Giuseppe.

SEZIONE DI DOMODOSSOLA. Gruppo di Trasquera. — Il Gruppo è stato intitolato al prode caduto in A. O. medaglia d'argento ten. Raffaele Ruggini nativo di Iselle di Trasquera.

SEZIONE DI PORDENONE. Sottosez. di Portogruaro. — Sono stati nominati: consigliere il camerata Sottal Alfredo, Zafferi Giuseppe, Borelli Don. Sergio e Tomoli Vincenzo.

Gruppo di Portogruaro. — Al comando del camerata Sottal Alfredo.

Gruppo di Porcia. — E' stato intitolato alla memoria gloriosa della Medaglia d'Onore, Luigi Galloli, caduto a L'ekenti.

SEZIONE DI TRIPOOLI. — Il Comandante del 10° ha autorizzato che la Sezione venga intitolata alla memoria del prode caduto in A. O. Ten. Gianfrancesco Fenzi.

SEZIONE DI VARESE. Il camerata Raffaella ha rassegnato le dimissioni da consigliere regionale. Sono state accolte.

Gruppo di Porto Ceresio. Al comando dell'alp. Ferrero Carlo, in sostituzione del cap. magg. Frigerio Basilio, dimissionario.

L'ALPINO EDOARDO MALUSARDI

L'on. Edoardo Malusardi, deputato al Parlamento, Sansepolcra, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. Segretario della Federazione Nazionale dei Legittimatori della carta e stampa, è stato nominato, a sua domanda, alle truppe alpine e destinato, per il servizio di prima nomina al 12° Reg. Alpini in Belluno.

Cronache sezionali

E' soddisfazione e ferezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria!

I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo inattaccabili dalle tarne

tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poichè è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avvantaggiano il taglio e durano a lungo

Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO DI VALDAGNO

hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimosa

SEZIONE BIELLESE - Gruppo di Viverone. - Il 30 agosto viene inaugurata la Fiamma Verde del nostro Gruppo...

SEZIONE OSSOLANA - Gruppo di Trontano. - Il 6 settembre l'adunata annuale del Gruppo di Trontano e Cappelli Carlo ha avuto un felicissimo svolgimento.

SEZIONE DI VICENZA. - Gruppo di Sarago. - Il capo gruppo Pasin Girolamo lavora attivamente, coadiuvato da altri camerati del Gruppo...

SEZIONE DI PADOVA. - Gruppo di Rovigo. - Il 30 agosto, con l'intervento dell'Alpino comm. Pizzirani, Segretario Federale di Rovigo, ha avuto luogo a Contrin l'inaugurazione del gagliardetto del nostro Gruppo...

SEZIONE VALESIANA - Gruppo di Aranco. - Alla presidenza hanno presenziato il Gruppo degli Alpini di Aranco ha inaugurato il proprio gagliardetto.

SEZIONE DI COMO. - Gruppo di Laglio. Con l'intervento dei Cons. Sez. cap. Magg. cap. Castelli, Magnani e ten. Nozza: della rappresentanza dei Gruppi di Lezzeno, Allevato, Moltesse, Fiesolo, Lario, Velsco, Nesso, Argego, Pello, Faggeto, Cerrobio, si è inaugurato il Gagliardetto del Gruppo...

LA SALMA DEL S. TEN. AUTERI MIRAColosAMENTE RITROVATA SUL CAMPO DI BATTAGLIA

MONTE GRAPPA. - Il 30 agosto, alla presenza della Madre e della Sorella Signora Margherita Auteri, Patroessa della Sezione di Firenze, è avvenuto la traduzione dal piccolo cimitero di Pedrobello all'Ossario del Gruppo...

La conquista dell'Impero

Il generale Cabuti ha raccolto con questo titolo in un bel volume (casa editrice Sognolo) tutti gli atti politici e militari...

Non è neppure studio critico, perchè in questo tema la critica, nel senso letterale e letterario della parola, non ha diritto di agire...

Questo agile e fortunato compendio illustrativo, al quale segue una appendice coi discorsi del Duce, coi comunicati ufficiali e colle relazioni dei due Marescialli confederati...

Gen. GIOVANNI BAUDINO

Un episodio di prigionia Il Generale Clemente Perol

Comparve, nel campo di Mauthausen, in un bellico giorno di novembre del 1917. Sono ferite della Libia ed avvolto nel suo mantello di battaglia, si aggirava, qua e là, in una sintesi mirabile...

Il Natale di quell'anno, gli ufficiali del campo di Mauthausen erano esasperati: avevano, ormai da anni, volentieri di riposo, necessità di ribellione...

Rivedo, colla mente, l'episodio ed, insieme, rivedo il suo volto splendente di asera fiducia. Megg. RAIMONDO MUSU

L'INAUGURAZIONE DEL MEMORIALE DEI CADUTI ALLA MONTANINA VELO D'ASTICO. - Per iniziativa del comm. Dan Francesco Capella dell'Opera Italiana Pro Oriente, il giorno 4 ottobre scorso, avrà luogo a La Montanina di Vela d'Astico...

Non v'è tempo da perdere... una spinta contro il cancellato, una lotta per la salvezza spirituale di cento prigionieri: il cancellato, i primi ufficiali corse immobilizzano la sentinella, gli altri corrono nel corpo di guardia...

Tutto: viveri, coperte, carbone; se no, fra venti minuti invaderemo Mauthausen.

Ritornare nell'accompagnamento e poi si discute.

Una splendida figura di soldato: Vincenzo Tessitore

E' stato promosso ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia il gen. Vincenzo Tessitore, con la seguente motivazione:

Comandante di colonna, destinata ad operare, per circostanze di situazione e di terreno, fuori dell'azione diretta del comando di Divisione ed in condizioni particolarmente difficili, data singolarmente preziosa, di intelligente iniziativa, di prontezza di intuito e di valore personale...

Taga-Taga, Enda Gaber, Enda Georgehis Agoli, 11-12-13 febbraio 1936-XIV.

E' stato nominato cavaliere dell'Ordine stesso, l'alpino col. S. M. Saet Antonio, con questa significativa motivazione:

Capo di S. M. del Corpo d'Armata eritreo ha concorso validamente prima alla costituzione della Grande Unità e poscia ha cooperato brillantemente al buon successo di tutte le operazioni della vittoriosa campagna che si sintetizzano nei nomi: Gumba Angher, 5 ottobre 1935-XIII; M. Gunda 5 novembre; Macalle, 8 novembre; Amba Teller, 22 dicembre; la battaglia del Tembiuco, 20-24 gennaio 1936; la battaglia del Tombien, 27 febbraio-3 marzo 1936; Lago Ascianghi, 31 marzo-4 aprile 1936; Dessie, 15 aprile 1936 - Anno XIV.

La dispensa 50 del "Giornale Militare" recita il seguente "Ordine del giorno all'Esercito" del 17 settembre XIV:

Encomio solenne al tenente Barbero Luigi del 2° reggimento alpini (alla memoria)

Accortosi, durante un'escursione, che stava per cadere nel vuoto per l'improvviso cedimento di un appiglio roccioso, si aggrappava istintivamente al compagno di scalata. Visto però che l'avrebbe trascinato con sé nel precipizio, malgrado potesse sperare ancora nel suo aiuto, decideva stoisicamente, nella stretta, di affrontare da solo l'avverso destino.

Con 3 ordinie del giorno all'Esercito in data 4 settembre XIV, è stato pubblicato il seguente encomio solenne al capitano di complemento Attilio Bonino del 2. alpini, già Segretario Federale di Cuneo:

Ufficiale di complemento richiamato in servizio presso un reggimento alpini, essendo a guerra che un suo compagno era stato morsicato da una vipera, suggeriva prontamente la ferita per impedire l'azione del veleno e, in tal guisa, salvava il suo inferiore con grave pericolo delle proprie vite.

Ufficiale di complemento di cavalleria, si Piano Celeste Valle Varata Alti. 14 luglio 1936-XIV.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DELLA "POLIZZA XXI APRILE"

La "Polizza XXI Aprile" è un tipo speciale di assicurazione popolare in forma "Mista", concordato fra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e le Confederazioni dei Lavoratori. Oltre ai molti vantaggi delle assicurazioni popolari, fra cui ricordiamo l'eliminazione della visita medica...

POLIZZA XXI APRILE è caratterizzata dai seguenti benefici:

- 1) abolizione del costo di polizza; 2) estensione anche al caso di invalidità, derivante da infortunio o malattia, della sospensione temporanea del pagamento del premio finché l'invalidità sia in fase di cura; 3) liquidazione anticipata di una metà del premio...



IL "NOSTRO" CARBURANTE

DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO (Nuoro) Lavori a mano della popolare di Sardegna in tappeti, arazzi, poserie, tendes, covraperete e coperte per divano, torce, arazzi, borse e borsette, bianche e bionche...

CASA di Vendita a Rate di BUZZACCHI via Dante n. 15 Milano. Vendiamo a rate i seguenti articoli: Oroficeria - Artergia - Macchine fotografiche - Bicietele - Binecoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Facili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc. ecc.

PER SOI E MONTAGNA La più volte PREMIATA SCARPA del socio ETTORE MARTINELLI DARFO (Bergamo) Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.

PER SOI E MONTAGNA La più volte PREMIATA SCARPA del socio ETTORE MARTINELLI DARFO (Bergamo) Cataloghi gratis.

sei figli viventi, nati dopo la stipulazione del contratto;

4) liquidazione anticipata di una metà del capitale sequestrato in polizza, non diritto ad incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima, anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, né si fosse verificato il caso di morte, nel caso in cui i verificati l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonerato dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurativa che rimane in vigore.

Si noti poi che gli assicurati con la "POLIZZA XXI APRILE" partecipano anch'essi agli utili annuali dell'Azienda e godono di numerose previdenze sanitarie.

PRESENTATE AI VOSTRI AMICI L'AGENTE PRODUTTORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI CHE VI HA SERVITO BENE. PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGETEVI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

RADIO C.G.E. COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

G. BERGOMI - MONZA Via Zucchi, 35 - Tel. 27-89 PREZZI FRANCO DOMICILIO. Mod. 5: G. B. lepre garantito - L. 36; Mista - L. 19; Reclam - L. 12; Alpino, tipo militare - L. 22; Ufficiale - L. 38. CATALOGO GRATIS. La casa cambia la merce che non soddisfa.

Alpini usate pellicole fotografiche Tensi S. A. TENSIS & C. - MILANO

RADIOMARELLI



IN MEMORIA

Ten. Ezio Pileri, grande invalido di guerra, apprezzato collaboratore, deceduto in Firenze nel decoro luglio.

PER MERITI ECCEZIONALI

All'alpino on. Pietro Biffi, maggiore medico di complemento, è stato conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali con questa motivazione: "Ufficiale medico di valore, volontario in S. O., prestò la sua opera coraggiosamente e con alta competenza nella cura dei feriti in difficili condizioni di situazione di combattimento".

Il capitano alpino Chiaramonte Epifanio è stato promosso al grado di maggiore per meriti eccezionali con la seguente motivazione: "Combattente della grande guerra. Medaglia d'argento al valor militare. Ferito - Mutuato - Capitano dal 1917. Nella vita civile ha ricoperto e ricopre importanti incarichi dimostrando spiccate qualità organizzative e direttive. Fascista della prima ora".

ONORIFICENZA AL GEN. TARDITI
Con sovrano e motu proprio è stata conferita la commenda dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia a S. E. il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tarditi, per le sue benemerite gloriose.

PROMOZIONI

Sono stati promossi capitani, i seguenti camerati: rag. Lodovico Diago, Capo del Gruppo di Cossato (Biella); Jesi Pino, della Sez. di Trieste; Polettoni cav. Luigi, Scalabrini avv. Augusto, Vezza prof. Angelo, tutti della Sezione di Verona; cav. Faceto Ettore, della Sez. Ossolan; cap. Pedrazzi Riccardo e prof. Primo Guidi della Sez. di Bologna; Natale Granzella - Dongo (Como).

Il camerato dott. Emilio Rabello, della Sez. di Verona, è stato promosso tenente.

NOMINE

Il Vice Comandante della Sezione Verbano, cap. cav. Alfredo Cardis, è stato nominato centurione comandante la Centuria d'Onore Mutuati del Verbano ed Ossola. Lo scarpone Ugo Decimo del Gruppo di Gerginaga (Luino) è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, e Podestà del Comune di Montegrino Valtravaglia.

SCARPONCINI

Giacomino, della Patronessa Anny e del cap. Nino Falomo. Rallegramenti ai genitori ed agli zii coniugi Caravaggi, ed ancora all'alpinato. Alberto Maurizio, del camerato cap. comm. Mario Lavatelli della Sezione di Roma. Felicitazioni ed auguri. Maria, prima della serie del socio Riva Luigi Mario, della Sez. di Lecco. Maria, dell'alpino Costa Mario, e Nazzeno, dell'alpino Pedercini Ciro, entrambi del gruppo di S. Pancrazio (Brescia). Decimo, decimo boia dell'alpino Menchini Antonio del Gruppo di Legnago. Raffaele, secondogenito del socio Carlo Carlo della Sez. di Piacenza.

Franca, dell'art. alp. Baldisserotto Mario del Gruppo di Montebello Visentino. Arnaldo, quartogenito del socio Fognari Luigi, del Gruppo di Rimini.

Arnaldo, nono della serie dell'alpino Barindelli Antonio, ed Erolo Pompeo, del volontario alpino Piazzola Erolo, entrambi del Gruppo di Menaggio (Como).

Agnese, nona della serie, del socio Orio Antonio, del Gruppo di Bellano (Como). Incidra Carla, quarta della serie, dell'alpino Marco Sienchi, del Gruppo di Villafranca Sabauda (Pinerolo).

La casa dell'alpino Franz Emilio da Mogio Udinese, è stata allestita da un bell'alpinato.

SCARPONIFICI

Thimo Giuseppe con Alberti Domenico e Verelli, con Aglia Perrino Maria, entrambi del Gruppo di Caluso. A Varese, il cap. magg. Matta Pietro con Rigamonti Adele. Il reg. Sandro Vadovello del Gruppo di Legnano, con Lina Galantini. A Como, il camerata Cornelio Sala con Isolina Pantini.

LUTTI

A Roma, il Capitano degli alpini prof. Luigi Terra, artista eletto, valoroso combattente, de' reatore del Salone della Sede Centrale.

E' morto a Genova, il prof. Arnaldo Trambusti, professore emerito di quell'Università, padre del prof. Bruno Trambusti, consigliere della Sez. di Parma, al quale esprimiamo vive condoglianze.

A Negar, Zanone Luigi e Zanone Giuseppe, rispettivamente Padre e Fratello del Capo del Gruppo Zanone Lotzino.

Ruffini Giovanni, Padre dei soci Vittorio e Francesco, del Gruppo di Irma (Brescia). Scudellari Giuseppe di Giovanni, socio del Gruppo di Pedenghe (Sez. Brescia).

A Besozzo, Achille Cattaneo, Padre del cap. dott. Nicola della Sez. Piacenza. Ad Alfaiello, il cap. magg. Tognoli Francesco, socio del Gruppo di Pontevivo.

A Verona, la Madre del socio Lanza Gino.

A Verona, la signora Ida Pace in Tomazzoli, sorella del nostro Capo Gruppo di Monteforte Paez dott. Ferdinando.

Santina D'Angelo, Consorte del cap. med. Giuffrida del Batt. «Edolo» e suocera del Capo del Gruppo di Vegobbio (Luino).

Binda Giuseppe, fondatore della Sezione di Luino.

A Sommacampagna, il sig. Bricciolo Albino, Padre del Capo Gruppo Bricciolo Luigi.

Dusi Gino, del gruppo di Montorio, deceduto in A. O.

A Zanù, il vecchio alpino e più anziano socio di quel Gruppo, Costa Pietro, Zio del socio di ang. Costa Giovanni.

PRO «ALPINO»

Cav. Ugo Villa - Gallarate, nell'anniversario della morte dell'Anziana Madre. L. 100.-

Offerte dai seguenti Alpini ed Artiglieri Alpini, ora Legionari della VI Divisione CC. NN. «Tevere»: C. N. S. Batteria 65/17: C. M. Sironi - lire 20; V. C. S. Dalla Lora 2; V. C. S. Azzi 2,50; V. C. S. Cunico 2,50; V. C. S. Pilegato 1; C. N. S. Coscan 2; C. N. S. Saponara 1,50; C. N. Andreatti 2; C. N. Baldi 2,50; C. N. Biondi 1,25; C. N. Modolo 2,50; C. N. Nero 2,50; C. N. Torri 2,50; C. N. Marangoni 2,50; C. N. Slaviero 2; C. N. Rossi 2; C. N. Polesolo 2,50; C. N. De Biasi 2,50; C. N. Raffaelli 2; C. N. Equinato 2,50; C. N. Prestia 2,50; C. N. Meneghelli 1,25; C. N. Nascimbene 2,50; C. N. Menegatti 2,50; C. N. Passino 2,50; C. N. Tronconi 2,50; C. N. La Pietra 1,75; C. N. Moroni 2; C. N. Furlan 2,50; C. N. Oliverio 2,50; C. N. Giorcia 2; C. N. Whitemberg 1,25; S. Fer. Giannelli 20; serg. magg. Travisi 10; serg. Beneveno 10; cap. magg. Cerna 2,50; Meinardi 2,50; Bertinetti 2,50; Corzatti 2,50; Vignoli 2,50. TOTALE » 440,50

Gli alpini del Plotone Comando del Battaglione Ure-Amba: Dionigi Fortunato - Ferro » 5.- Gruppo Alsolda (Como) » 5.- Gruppo di Div. Comm. Carlo Merlo - Ceriale » 25.- Chinese Stefano - Sez. Genova Marchese Cap. Paolino di Rocca Serra, Sez. di Roma » 10.- I Fratelli Orio Antonio e Giacomo del Gruppo di Bellano (Como), in memoria della loro Madre Vanoli Antonia in Orio, morta improvvisamente. I Familiari del compianto Binda Giuseppe, socio fondatore della Sez. di Luino. » 5.- Cap. Natale Granzella - Dongo (Como). » 20.- Cap. A. G. - Intra » 10.-

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo

Società Anonima «Arte della Stampa» Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO» SIGARETTO ROMA 25 centesimi

OLIO D'OLIVA Prima di fare acquisti chiedeteci un Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS. PREMIATO OLEIFICO VITTORIO PANERONI PRODUTTORE - ESPORTATORE ONEGLIA Imperia



TENDE da CAMP Ettore Moretti MILANO TORO BONAPARTE

CORDIAL CAMPARI LIQUOR DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

«SI VA OLTRE» MUSSOLINI L'ALPINO Fondatore I. BALBO Abbonamento annuo Italia L. 26 - Estero L. 50 QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini Dir. A. MANARESI Direz. e Amm.: ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

Reatto glorificato a Contrin ed a Bassano del Grappa

La «Città», e l'Eroe Contrin: città degli alpini. Due rifugi, una chiesa, una piccola centrale elettrica, un pennone, una bandiera; poca cosa nella materia, ma tanta anima, lassù!

Superba, la corona di cime d'atterro: Vernei, Marmolata, Girelle, Colle Umberto; nello sfondo a valle, il mirabile roccioso delle Cinque Dita, sul verde festone del Dol Rodella.

I solisti guardano la verde conca che ha, come una gemma, la città nel suo seno e sembrano buone sorelle che si tengano la mano attraverso i passi, squarci d'azzurro fra piramidi riccianti: forse il Marmosca e Orbera, Umbretto, Girelle, S. Nicolò: le acque ed i sentieri, che rotolano giù, si dan, convegono a Contrin.

Segni di guerra dappertutto, ritrovati ed appostati anche sul ghiacciaio della Marmolata; caverne, baracchini, amminamenti, scalette, pozzi; due eserciti di fronte, ben degni l'uno dell'altro: maestri nel difendersi, nel trovarsi, nel trovare la comodità del rifugio; immensissimi: noi sopra, quasi sempre; loro, sotto: ma a venir giù quali doli!

Fra piacere a noi vecchi soldati, camminare fra quegli antichi segni di guerra; e se le scarpe picchiano su una scheggia di granata, o fanno rotolare un cimetto o si impigliano in un ricciato arrugginito, è festa d'incontro con vecchi amici!

Nostalgie, passato, roba vecchia! D'accordo: ma a questo nostro gusto, che non fa male a nessuno, di camminare soltanto fra rocce smosse e trincee crollate, e di trarre gioia da pochi segni di una grande guerra, ce lo teniamo geloso e sacro tutto per noi, e ce ne facciamo parte ai figli nostri, e perché essi imparino a cercare, sotto al segno, l'anima, non perché essi possano sentire tutto quanto noi sentiamo.

I segni rimarranno, sulle montagne, per sempre, nel quadrilatero marittimo, ha saputo incidere: dove dominano i segni immortali di Dio; nel genio, nella tenacia, nel patimento, nel sangue, il mortale ha affinato, con l'opera, i limiti di immortalità; il solo rimarrà: perché esso non sia forma, soltanto. La città degli Alpini tiene ancora la bandiera del ricordo e della gloria.

Contrin ha una sua sentinella avanzata a Passo Umbretta: sotto la nera careca sud della Marmolata, meta d'un cammino acrobatico, i nostri alpini si erano, in guerra, creato un confortevole baracchino al riparo dai barabattenti esplosivi, dono degli Austriaci della cima, agli Italiani della Foresta: nel dopo guerra, il baracchino era mezzo crollato: il Decimo lo ha sistemato a rifugio e gli ha dato il nome di Nino Bertl, valoroso Capitano Alpino, morto per mano di guerra: luce di stella sulla nera parete!

Dalla conca, un'altra luce: Efram Tenante, Tenente degli Alpini, conquistatore dell'Ure Amba, Medaglia d'Oro. Un busto su una stele di porfido: una lapide sul più recente dei due rifugi: nella lapide, la motivazione suonerà della Medaglia d'Oro; sul rifugio il nome del Gadulo.

Testimonianze di capi nemici

Addis Abeba, settembre. « Cher Mr. Major Sironi — J'ai vu chef, très intelligent qui peut vous fournir les renseignements et pousser les témoignages. Ce est à la maison après l'hospital italien. Ce est là le négadar Wodagè Aly il était assis près de Comol-Adenet quand se déroulait la bataille Antab-Amba Asadam. « Veuillez agréer, cher Mr., l'assurance de mes meilleurs sentiments. — Kevovoff ». Konovoff, oguno lo sa e lui stesso lo conferma, era il colonnello russo consigliere del negus, rimasto solo a farli da Capo di S. M. alla battaglia dell'Asciangi.

Anch'io però ho due capi, molto importanti e intelligenti, che riescono anche simpatici per l'aspetto dirozzato e per lo sguardo astuto ma non crudelle che li anima, e affronterò le tre deposizioni per giungere alla verità. Sono Ras Chebedè Mangascia, comandante dell'avanguardia del Negus, e il di lui braccio destro ftaurari Igsau. E poiché le tre deposizioni rese indipendentemente ed a reciproca insaputa sono perfettamente concordanti: ritengo di aver così, esse raggiunta la verità storica.

...Che ora esporrò con ordine cronologico, a giusta soddisfazione di coloro che ne furono attori.

Il giovanissimo, il figlio della generazione di Mussolini, è accanto agli anziani nella stessa luce di gloria; due generazioni, una passione sola che ha come Italia ed Impero e reca il segno inconfondibile del Duce.

ANGELO MANARESI



L'AUSTERO RITO A CONTRIN

CITTA' DI CONTRIN - 27 sett. — Oggi, con austero rito, il Comandante del 10. Reggimento Alpini, il tenente colonnello Mario Bissolati, ha inaugurato il busto in bronzo della medaglia d'oro Ten. Efram Reatto, collocato su una decorata stele eretta presso la mischia Chiovetta. Inoltre, egli ha presieduto alla cerimonia dello scoprimento della lapide che reca inciso la magnifica motivazione della supremazia decorazione, e che consacra il 2. Rifugio alla memoria e lo intitola al nome dell'Eroe giovanotto.

Il monumento è stato eretto a cura del 10. Reggimento Alpini, con i fondi forniti, per spontanea offerta, dai camerati dell'Eroe e, particolarmente, dal Battaglione Ure Amba — già 7. Battaglione Complementare, cui appartiene la medaglia d'oro Reatto — comandante del mang. Muss Bissolati, — e dal 3. Reparto della 10. Legione alpina, comandato dal cap. Umberto Tinivella.

« Veuliez agréer, cher Mr., l'assurance de mes meilleurs sentiments. — Kevovoff ». Konovoff, oguno lo sa e lui stesso lo conferma, era il colonnello russo consigliere del negus, rimasto solo a farli da Capo di S. M. alla battaglia dell'Asciangi.

« Cher Mr. Major Sironi — J'ai vu chef, très intelligent qui peut vous fournir les renseignements et pousser les témoignages. Ce est à la maison après l'hospital italien. Ce est là le négadar Wodagè Aly il était assis près de Comol-Adenet quand se déroulait la bataille Antab-Amba Asadam. « Veuillez agréer, cher Mr., l'assurance de mes meilleurs sentiments. — Kevovoff ». Konovoff, oguno lo sa e lui stesso lo conferma, era il colonnello russo consigliere del negus, rimasto solo a farli da Capo di S. M. alla battaglia dell'Asciangi.

« Cher Mr. Major Sironi — J'ai vu chef, très intelligent qui peut vous fournir les renseignements et pousser les témoignages. Ce est à la maison après l'hospital italien. Ce est là le négadar Wodagè Aly il était assis près de Comol-Adenet quand se déroulait la bataille Antab-Amba Asadam. « Veuillez agréer, cher Mr., l'assurance de mes meilleurs sentiments. — Kevovoff ». Konovoff, oguno lo sa e lui stesso lo conferma, era il colonnello russo consigliere del negus, rimasto solo a farli da Capo di S. M. alla battaglia dell'Asciangi.

Ras Mulughèst, ministro della guerra, arribò all'Alagi, diretto verso nord, con un numerosissimo esercito: il più forte che l'Etiopia avesse sino ad ora messo in campo. Tanto forte che, ritenendolo esuberante al compito di difesa dell'Amba Aradam, una volta che raggiunse il passo di Alagi, il negus gli fece dar ordine, per mezzo del Negadar Wodagè Aly, di distaccare parte a rinforzo delle armate di Cassa e Sejum operanti nel Tembien. 16.000 uomini infatti, agli ordini di Degiè Bejènè cap del Kullo, Degiè Maseasciè cap del Kombata, Degiè Mangasciè direttore generale del ministero della guerra, si staccarono dalla innumerevole massa, per avviarsi

(Continua in 2° pagina)

Il 7° Alpini in A. O.

IMPRESSIONI (1)

VIII.
17-25 FEBBRAIO

— Sosta dopo la battaglia.
L'armata di ras Mulughietà si è sgualta. I frammenti rifanno, in disordinata fuga, la strada che pochi giorni fa sono avvenute percorsi con la sicurezza di raggiungere Macallè e di ributtarsi oltre il confine della vecchia Enitra. Gli aerei inseguono implacabili verso Amba Alagi; si dice che gli Azèbi Galla, nostri amici recenti, sfoghino sui fuggiaschi Ahmara l'odio irriducibile contro i padroni di terra e la sete di sangue e di preda; assalgono di sorpresa i dispersi, uccidono e spogliano. Si dice anche che, se avessimo avuto la peggio, questo simpatico trattamento sarebbe toccato a noi.

Gli Azèbi Galla stanno sempre dalla parte del loro forte? Amba Ardam ha rissaldato la nostra amicizia.

Hanno detto gli informatori che Ras Mulughietà disponeva di circa quarantamila uomini. Se tanti erano effettivamente dobbiamo dire che si sono battuti male. Non resistenza ad oltranza su posizioni così favorevoli e con azioni controffensive condotte a tempo e con decisione, neppure l'ombra della famosa manovra sul fianco e alle spalle. Ma, si è detto, è il caratteristico modo di agire di queste masse armate.

Abbiamo tutti l'impressione che, salvo eccezioni, si sporcavano e di importanza limitata, brevi e avanzati abbiamo ceduto molto presto le armi alla nostra risoluta avanzata e le si è desiderato abbiano manovrato e abbiano abbattuto il fuoco della lotta sotto l'assillo dell'accelerazione, nettamente accentuata dalla nostra difesa, ma, rivisto complessivamente.

Segni di un'agitazione e di un'agitazione erano le nostre perdite, complessivamente limitate. E' il frutto dell'avversario, avvalorato da questa impressione.

Ma allora?

La scienza di azione di comando per quanto riguarda l'intimità; capacità e volontà di comando limitate per quanto riguarda il dettaglio.

Gli Azèbi Galla stanno sempre dalla parte del loro forte? Amba Ardam ha rissaldato la nostra amicizia.

Hanno detto gli informatori che Ras Mulughietà disponeva di circa quarantamila uomini. Se tanti erano effettivamente dobbiamo dire che si sono battuti male. Non resistenza ad oltranza su posizioni così favorevoli e con azioni controffensive condotte a tempo e con decisione, neppure l'ombra della famosa manovra sul fianco e alle spalle. Ma, si è detto, è il caratteristico modo di agire di queste masse armate.

Abbiamo tutti l'impressione che, salvo eccezioni, si sporcavano e di importanza limitata, brevi e avanzati abbiamo ceduto molto presto le armi alla nostra risoluta avanzata e le si è desiderato abbiano manovrato e abbiano abbattuto il fuoco della lotta sotto l'assillo dell'accelerazione, nettamente accentuata dalla nostra difesa, ma, rivisto complessivamente.

Segni di un'agitazione e di un'agitazione erano le nostre perdite, complessivamente limitate. E' il frutto dell'avversario, avvalorato da questa impressione.

Ma allora?

La scienza di azione di comando per quanto riguarda l'intimità; capacità e volontà di comando limitate per quanto riguarda il dettaglio.

Rompon le righe soddisfatti.
— Verso sud, oltre la grande piana di Buità, si erge un massiccio imponente, a carattere veramente alpestre. Fra le tante punte individuali la caratteristica piramide di Amba Alagi e, a sinistra, la tacca del passo famoso. Dista da noi una quarantina di chilometri in linea d'aria; ma sembra tanto lontana!
C'era laggiù che ci attendono per la prossima battaglia?

La distanza, le forme ardite della montagna lontana, il ricordo della leggendaria gesta di Toselli, il mistero sul nemico stranamente scomparso, sono elementi fisici e spirituali che si fondono per creare attorno alla nuova impresa che ci attende un'atmosfera di grandiosità che ci offerra e ci commuove. Esser degni di coloro che ci precedettero? E andar oltre definitivamente. Ecco il punto!

Col. BATTISTI
Comandante del 7° Alpini

(1) Vedi n.ri 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 (rispettivamente: 1, 15 luglio, 1, 15 agosto, 1, 15 settembre e 1, ottobre) de "L'Alpino".

Per cause varie il movimento della Divisione non avviene e quindi alla sera si dorme sulle posizioni.

Il 3 aprile si parte non troppo presto dal Passo Mecan; il Battaglione "Saluzzo" con il Comando di Reggimento muove su Saefi, ove sostituisce un Battaglione del 7° alpini e vi resta a protezione del fianco destro della Divisione. Ma nei pressi di Saefi, nascosti nei vari tucul in cespugli, vi sono ancora elementi abissini che ogni tanto fanno fuoco. Anzi, prima di arrivare a Saefi, da un gruppo di indigeni sfuggiti all'osservazione degli elementi avanzati, vengono sparati alcuni colpi contro la 80° compagnia che precede le altre del "Saluzzo". Alcuni tiri sono diretti contro il Comandante della compagnia stessa, Capitano Sartirana, che miracolosamente riesce illeso. Un gruppo nemico immediatamente viene accerchiato e catturato e si è convinto che tra questi vi è il spratore. Accorre subito tutto concitato e sbuffante il Capitano Sartirana gridando: "Plandroni, porci, stranissimi, salop, assassini..." (sia che il piemontese è ovunque compreso) ed ordina di passare gli abissini per le armi. Ma nel frattempo giunge pure il Comandante del 7° Alpini il quale avendo visto lo spratore fuggire attraverso una macchia cespugliosa, revoca l'ordine e fa tradurre i prigionieri al Comando Divisione. Il Capitano Sartirana, frattanto, raggiunge di nuovo la testa della compagnia. Ma, come si è detto, nei pressi di Saefi vi sono ancora avversari. La 80° e la 21ª compagnia,

a tale scopo verso ovest. Con 40.000 uomini che gli restavano, aumentati di tutte le altre persone non veramente combattenti che seguivano l'esercito del Ras, 6 cannoni da campagna, 3 cerchioni e molte mitragliatrici, Mulughietà ordinò il 21 dicembre l'Amba Ardam, deciso a sbaragliare l'esercito italiano che prendendo verso il sud attendeva alle alture che si stringono sul passo di Dogheh; ed a marciare poi su Macallè, in concomitanza con altre azioni minacciate e retrovie dei bianchi, che Cassa e Sejum avrebbero dovuto sviluppare in direzione del passo Abâr. Ecco dunque il piano di guerra etiopico: l'esercito italiano del nord era quello ritenuto principale. Di tale esercito, i Corpi occupanti la zona di Macallè erano i più minacciati per gli abissini ed i più minacciati per la lunghezza ed esposizione delle linee di comunicazione. Per gli etiopici, prendere molto tempo voleva dire aggravare a loro danno lo squilibrio e la disposizione delle forze. Occorreva provocare gli italiani a battaglia su nuove posizioni in modo da costringerli ad attaccare per poterli battere presto e con sicurezza; poi contrattaccarli in direzione di Macallè, mentre nel Tembien Cassa e Sejum avrebbero dovuto attaccare Hauser e minacciare la rotabile per cui passavano i principali rifornimenti e gli sgomberi. Piano tutt'altro che irrazionale, di cui vedremo anche emmentale accennata l'esecuzione. Non fu poi colpa del lontano consigliere Calson o del vicino capo di Stato Maggiore di Mulughietà... il quasi bianco cubano Alexander Delval... se gli italiani mangiarono la foglia ed aggrarono Cassa e Sejum per la conca di Gasa anziché farsene aggirare per Hauser (l'aggrato è in definitiva così al quale per primo vengono meno le capacità morali di resistenza), e se l'Amba Ardam invece che una vittoria per Ras fu una disastrosa sconfitta.

Mulughietà aveva posto il suo comando in una grotta poco sopra il bosco di Enda Michael Gullè, presso la sorgente del ruscello che attraversa il bosco stesso. Le sue truppe occupavano l'orlo superiore del nord roccioso con cui termina l'Alma verso nord ed est, ed attraverso un canalone ripido si collegavano con un speciale Corpi che Mulughietà aveva costituito al proprio diretto comando per la difesa della dorsale che da Enda Michael scende verso est, da lui ritenuta giustamente più pericolosa, perché più facilmente accessibile. Tale corpo speciale era così costituito: degiac Udagè capo di Gerrù con 500 armati della guardia del principe ereditario vestiti in kaki — degiac Ambrico Gussessi con 100 armati scelti — futauri Tafarrecu con 600 armati — guardia del corpo personale di Mulughietà con 2000 armati — Scialù (maggiore della Guardia Imperiale usaro da Saint-Cyr) Daniè, con i suoi 6 cannoni e 3 cerchioni.

Nelle operazioni italiane del giorno 12 febbraio contro il Monte Adimâr e le alture ad ovest di questo, Mulughietà vide l'inizio dell'attacco e provocò attacco. Le retroguardie abissine che ci impegnarono vivamente, avevano il compito di logorare le forze italiane, per prepararle alla rotta che loro sarebbe stata inflitta nei giorni seguenti con la potente controffensiva già preparata dal Biudodè Macconen, il quale con molte migliaia di armati avrebbe dovuto sbucare dalla selceta che noi chiamiamo "delle due dita rocciose" e da Enda Michael Gullè, per buttarci quale valanga in direzione di Scicco-passo Dogheh, alle spalle dell'inizio schieramento italiano.

Biudodè Macconen, infatti, vista incomprensibilmente attenuarsi la pressione italiana il 13, contrattaccò: ma il suo contrattacco

all'avviluppamento dell'amba in direzione di Belesat e di Antalò, contrastate con estrema energia dai fedelissimi di Mulughietà.

La sera, strappato dagli italiani agli etiopici il possesso di Enda Michael Gullè e di Belesat, che cosa voleva tenerli attaccati alle "due dita rocciose" dalle quali tutto il giorno le mitragliatrici del ras avevano sparato? Alle 22, in un nebbione fitto punteggiato frequentemente dagli scoppi delle granate italiane e dal ticchettare di qualche mitragliatrice Mulughietà si decide a trovare scampo nella fuga. Alle 4 del mattino seguente, domenica, giunge ad Aibèto, ove si incontra con Negodras Wodagè Aly, con cui si aveva subito verso Uagà Marjari per incontrarvisi ras Chebbedù per tenere consiglio.

Ras Chebbedù e Negodras Wodagè Aly sono restati poi ad Aibèto sino a giovedì 20 febbraio, cioè sino al giorno 17, cui videro i nostri occupare Marâr ed Adî Cannâ; da Aibèto si diressero allora su Bet Marjam. Sabato 22 hanno varcato l'Alagi, sempre prestante dal bombardamento degli aerei. Il 24 erano a Mai Ceu.

Ras Mulughietà, che li aveva preceduti nell'intento di raccogliere le forze abissine fuggiasche fra Mai Ceu e Quoram, venne ucciso il giorno 25 alle ore 11 nei pressi di Aiâ in una imboscata di Azèbi Galla, mentre assisteva il figlio morente per una ferita riportata dagli stessi feroci nemici. I due capi vennero sepolti insieme, ad Enda Michael Ascianghî, il giorno seguente.

La fine del Ministro della guerra, determinò lo sfasciamento di quelle poche forze organizzate che ai suoi ordini stavano quasi ordinatamente ripiegando. Tutti i fuggiaschi si gettarono verso Quoram; e su quelle lunghe colonne di disperati l'aviazione italiana continuava a uoi, uoi, mettendo largamente le vite con la sua azione tremenda.

Magg. GUGLIELMO SIMIONI
Comandante del Batt. "Trento"

Nel prossimo numero il magg. Simioni riferirà le "testimonianze" dei negradas Wodagè Aly, del futauri Ariâ, braccio destro di ras Chebbedù, e dello stesso ras Chebbedù, sulla ritirata di Mulughietà e la battaglia di Mai Ceu.

CURA della SIFILIDE

La Sifilide, malattia grave, va curata soltanto con medicamenti controllati da amplesiosperio cliniche.

L'OROSPIROL è l'antiluetic per via orale in compresse, impiegato con ottimi risultati in Clinica Universitaria ed Ospedal.

Referenze ospedaliere o letterarie e Terapia orale della sifilide gratis in busta chiusa, senza indicazioni esterne.

S. A. Prodotti Chimico-farmaceutici Sez. A. P. Piazzale Baracca, 2 Milano.

Autoris. Prefet. Milano 25351. 4-3-1935-NIV

FRATELLI BERTARELLI
Milano - Via Broletto, 13 - Milano

Gagliardotti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami

CASA di Vendita a Rate
L. BUZZACCHI
Via Dante n. 15 Milano

Vendiamo a rate i seguenti articoli:

Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc. ecc.

Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.

La più volte PREMIATA
PERSOIE MON
del socio ETTORE MARTINI DARFO (Brescia)

ALPINI!
Volete guarire la selceta in tre giorni?
PER ISOCIL.

Spendendo valuta di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma antiselceteo e bottiglietta di miscela depurativa del sangue.

Ritrovateci al vecchio scarpone
Terzario Sappa - CHIMICO FARMACISTA -
Via Giacomo Medici, 90 - TORINO

La Sez. Alpini di Bassano, in rappresentanza anche del Comando del 10, il 1.° e 2.° Reggimenti del 7° Alpini, il cap. L. Lanzeri, Comandante la 16. Compagnia, erano questi che presentò la Sezione di Udine - intitolata all'Eroe - e quella di Vicenza.

Nella sede municipale, il prof. Guido Bortolato, a nome del Comitato di "Dante Alighieri", ha consegnato al solo Reggimento una pergamena riproducente la deliberazione dello stesso Comitato in cui la M. P. R. Alpini Reatto è iscritto nell'Albo dei soci perpetui.

Le Autorità, quindi, procedute dal pref. del Comune, si sono dirette alla Piazza d'Armi Reatto gremita di popolazione di rappresentanza, fra le quali quelle di Udine e del P. Rege, in cui era il P. Rege.

Dopo l'appello lasciato dall'alto del Segretario Fedele, al suono della Marcia Reale e dell'Inno Ginevrino, è stato scoppiato il busto, mentre l'Alto Mirato della M. P. R. Alpini ha benedetto. Ha pronunciato nobili parole il Commissario Prefetto, quindi il prof. Guido Bortolato ha esaltato l'Eroe con un fervido discorso.

Reatto glorificato a Contrin ed a Bassano

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Il luminoso esempio alla gioventù fascista d'oggi e di domani, per la poienza dell'Alta Imperiale.

L'APOTEOSI DELL'EROE NELLA CITTA' NATALE

BASSANO DEL GRAPPA - 4 ottobre.

Nella piazza intitolata all'Eroe, accorsero alla casa dove nacque, a cura del Comune - interprete sicuro dell'animo vibrante di patriottismo della popolazione bassanese - è stato eretto un monumento all'Alto Mirato, costituito dal cap. L. Lanzeri, Comandante la 16. Compagnia, erano questi che presentò la Sezione di Udine - intitolata all'Eroe - e quella di Vicenza.

Nella sede municipale, il prof. Guido Bortolato, a nome del Comitato di "Dante Alighieri", ha consegnato al solo Reggimento una pergamena riproducente la deliberazione dello stesso Comitato in cui la M. P. R. Alpini Reatto è iscritto nell'Albo dei soci perpetui.

Le Autorità, quindi, procedute dal pref. del Comune, si sono dirette alla Piazza d'Armi Reatto gremita di popolazione di rappresentanza, fra le quali quelle di Udine e del P. Rege, in cui era il P. Rege.

Dopo l'appello lasciato dall'alto del Segretario Fedele, al suono della Marcia Reale e dell'Inno Ginevrino, è stato scoppiato il busto, mentre l'Alto Mirato della M. P. R. Alpini ha benedetto. Ha pronunciato nobili parole il Commissario Prefetto, quindi il prof. Guido Bortolato ha esaltato l'Eroe con un fervido discorso.

RODINA montecatini

VINCE EMICRANIE, NEURALGIE, RAFFREDDORI, REUMATISMI, LOMBAGGINI

Scarcia il sasso, vi si siede sopra e si striscia gli occhi sul dorso della mano. Poi si rialza bruscamente e si getta a gran passi giù per l'erica in cerca dell'ennesimo sasso.

— Discussioni sulla priorità della occupazione

e svariate soste, causate dal movimento di stanchezza, dominando con il morale il fisico. tanti reparti e dopo aver fucliao ancora diversi fuggiaschi e sbandati tutti armati, il Battaglione giunge al completo alle ore 13 a Quoram. Erano state circa 14 ore di marcia disagiata, faticosa e difficile; ma gli alpini suppiendo con lo spirito elevatissimo alla

stanchezza, dominando con il morale il fisico. avevano dimostrato ancora una volta di quanta tempra siano dotate le penne nere.

(Continua)

Vedi i numeri de «L'Alpino»: 1. maggio, 1. giugno, 1. agosto e 1. e 13 settembre.

Compiti delle nostre Sezioni in Etiopia



Il Batt. «Trento» e la Sezione di Addis Abeba sfilano dinanzi al Viceré

ECHI DELLA MANIFESTAZIONE ALPINA IN ADDIS ABEBA

ADIS ABEBA, settembre. Nel resoconto telegrafico che avete pubblicato ne «L'Alpino» del 1. ottobre, ho rilevato alcune omissioni che mi affretto a mettermi in grado di riparare.

Particolare significativo, sfuggito nella trasmissione telegrafica, questo: attorno all'Altare da campo, montavano la guardia i gagliardetti del Batt. «Trento» e quello della Sez. Alpini di Casalmonferato, attorno l'innocuo e gagliardetto della Sez. di Addis Abeba. I tre gagliardetti erano scortati dal centurione della Milizia e capitano degli Alpini Carlo Milanese, Ispettore del 10. per l'Etiopia, dal Ten. degli Alpini Rossi, C. M. della Milizia e già A. M. della Sez. di Casale, e dal Ten. degli Alpini in servizio Volentieri.

Fra i presenti, i Generali Alpini Gioia, Sottocapo di S. M., e Fessituro, il T. Col. Adami, il T. Col. Voturi, il Magg. Simeoni, Comandante del Batt. «Trento», Comastagna e Lorenzetti, il Cap. Mellano e Bolgeri, il Ten. Schietta ed altri. Tra gli Art. Alpini, il Magg. Antonioli ed il Cap. Lantieri. Inoltre, i seguenti Ufficiali alpini in servizio presso altri Reparti: T. Col. Latini, Centurioni Manica, Caldonazzo e Penziani. Tra le Autorità civili, vi era pure il Magg. degli Alpini dott. Rieti, Magistrato del Tribunale Civile e Penale di Addis Abeba. Il Gen. Alpino V. E. Rossi aveva esortato la sua assenza dovuta a indisposizione.

Al termine della cerimonia, il magg. Simeoni ha fatto interessanti dichiarazioni sul programma pratico della Sezione, che intende di poter presto far sorgere, sotto gli auspici e con l'appoggio del Governo e della Federazione Fascista, la Casa dell'Alpino» ed un ufficio di assistenza tecnica ai camerati alpini per la colonizzazione agricola.

(Si veda, a questo proposito, la nota di A. Crepas).

LA CASA DELL'ALPINO AD ADDIS ABEBA

Il camerata Attilio Crepas, redattore capo del «Giornale di Addis Abeba» e Commissario di quella Sezione Bersaglieri, ci manda questa interessante nota che ben volentieri pubblichiamo:

Ci son tanti alpini ad Addis Abeba quanti nelle più grandi città d'Italia: militeducato, militeducato, forse più. Ed ora hanno la bella Sezione del Decimo pronta a

MORTI IN A. O. I.

● Ci giunge notizia della morte in A.O.I. in seguito a polmonite, dell'alpino Bergonzoli di Verussa (Piacenza), residente a Settesorelle di Verussa (Piacenza), dove il 27 sett. si sono svolte solenni onoranze cui hanno partecipato, con il capitano sezionele e gli ufficiali del Comandato, oltre cento Alpini del luogo.

● Apprendiamo anche la morte in A.O.I. dell'art. alpino C.M. Terranova cav. Di no, volontario nella 132. Legione Batteria Cantoni - S. Divisione C.C.N. a 1. Febbraio, iscritto alla nostra Sezione di Palermo. Il camerata Terranova era impiegato presso la Cassa Mutua Malattie Oper. ind. in Trapani.

RADIO C. G. E.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA'
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo

CONTRO IL COSIDETTO

MAL DI GOLA

prendete il **Formitrol** che veramente vi protegge e vi cura

Dr. A. Wander S. A. - Milano

TENDE DA CAMPO

MATERIALE PER CAMPEGGIO

Etore Moretti COPERTONI
MILANO FORO BONAPARTE 12 IMPERMEABIL

L'Alpino Gen. Pariani
Sottosegretario alla Guerra

S. E. il Gen. Federico Baisracchi ha chiesto al Duce di essere esonerato dalla carica di Sottosegretario alla Guerra, che gli teneva da oltre tre anni con perfetta competenza, con attività mirabile, con possesso di combattente valorosissimo e di fida della vigilia. Il Duce gli ha affidato un'altra importante missione e, in una lettera autografa, ha ricordato l'attività di questo grande soldato S. M. il Re gli ha conferito il titolo di Cav. Avvocato alle armi che premiano le grandi benemerite del Re.

Il Gen. Pariani ha annunciato al Comandante del 10° la sua onestazione all'ufficio con questo telegramma: «Nel assumere per volontà del Duce la carica di Sottosegretario alla Guerra insio a V.E. il mio cordiale saluto». S. E. Manaresi ha risposto nei termini seguenti: «Accolgo vivissimi sensi compiacimento alpini ed alpini di tutta Italia che vedono in V. E. grande soldato della montagna e della guerra. Nel ricordo altissimo Sua qualità e benevolenza dimostrarmi in tempi lontani in Albania permettoni unire miei personali affettuosi salteggiamenti».

Il Comandante del 10° ha inviato a S.E. il Gen. d'Armata Baisracchi il seguente messaggio: «Nel momento in cui lasci, dopo tre anni di ardente nobilissima fatica, il Tuo posto di combattimento ottenendo dal Re e dal Duce alle meritate soddisfazioni, accetti il ringraziamento più affettuoso degli alpini ed alpini italiani e l'abbraccio del loro Presidente che Ti vuole più bene di prima».

La 55ª Adunata del Club Alpino Italiano

GENOVA, 4 ottobre. L'adunata, nel 1934, la Sezione Ligure del C.A.I. chiede l'onore di ospitare nell'anno XIV la 55ª Adunata Nazionale del C.A.I., non poteva certamente immaginare la singolare coincidenza di fatti che sarebbe seguita. Infatti nel piano dell'Impero Italiano il gagliardetto del C.A.I. è sventolato in quella stessa montagna, nel 1896 accolse gli alpini italiani, «cuori saldi e anime generose, nella grigia e sordida atmosfera che conobbe l'onorezza di Adua».

Le belle città del monte e del piano, dalle pendine ai piedi del Brennero e dalle piccole sezioni della Sicilia, un migliaio di alpini, giovani ed oniani, oggi si è riunito a Genova, che li ha accolti con ospitalissima ospitalità. Adunati alle ore 8,30 nella piazza della Vittoria, gli alpini, con alla testa S. E. Manaresi, Presidente del C.A.I., il Gen. Canale, Presidente Militare ed Ispettore delle Truppe

VOTO ESAUDITO

Per la Chiesetta alla Signora della Vittoria sul Terminillo

16ª LISTA DI SOTTOSCRIZIONI
RIPORTO LISTA PREC. L. 32.500,15

Comando 1. Regg. Art. Alp. e Gruppo «Susa»	200,50
Gruppo «Casta» - id.	50,00
1. Regg. Alpini	467,65
3. Regg. Alpini	350,00
9. Regg. Alpini	698,00

Sezione di Faltre, in memoria della M. d'O.	25,00
Ten. Ettore Reatto	25,00
Sezione di Londra	50,00
Sezione di Palermo	50,00
Gruppo Bisbino - Gerobio	25,00
Gruppo «Lunghe» Suocero del Capo Gruppo	25,00
Don Andrea Balestrazzi - in memoria della Signora Pierina Sartorio, Consorte del camerata Cap. G. Castello della Sez. di Torino	200,00
Gruppo di Lanala-Goudy - Art. alp. - Roma Frione Concetta - Finalmarina (madre di un alpino in A. O.)	25,00
Isola Emanuele - Novi	25,00
Angela Chianca	25,00
L. 34.634,30	



IL PREZIOSO CONTRIBUTO DELL'AUTOREPARTO

Il cap. N. Minucci, comandante del 210º Autoreparto della Divisione e Pusteria, ci manda la lettera che gli sotto pubblichiamo, pur essendo assolutamente persuasiva che il magg. Del Din - con quella frase di intonazione scherzosa che ha toccato la suscettibilità del camerata Minucci - non ha affatto inteso diminuire l'importanza del contributo fornito dallo Autoreparto, ma piuttosto, mettere in rilievo le difficoltà in mezzo alle quali si è svolto il complesso lavoro dell'Autoreparto.

«Polemizzare non è del carattere militare e, tantomeno tra camerati alpini, di tradizione ferrea».

«Ma quella frase (n. 15 del 1. agosto 1934-XIV dell'«Alpino») riguardante l'autocarrette, ci suona male. E non proprio per il suo contenuto, ma per un significato che si sottintende e pare quasi voglia relegare, nelle poche parole, tutto il lavoro delle nostre infaticabili autocarrette, ad un posto secondario: «in attesa delle autocarrette sempre in ritardo di qualche ora» (Magg. Del Din, Colonna 10. Colonna Salmerie della e Pusteria).

«Forse il ritardo c'è stato, lo ammettiamo, ma solo quando, qualche volta: era l'Autoreparto per mezzo meccanici; era l'autocarrette che un cedimento del terreno aveva ribaltato in un crepaccio o, le stesse carogne dei muli da sgomberare da quel poco di passaggio, o il sovraccarico sproporzionato: molte erano le cause».

«Non vogliamo e non bisogna ora sottileggiare, ci sarà sempre la gratitudine di tutti gli alpini, a riconoscere la puntualità e tutta l'opera autocarrettistica».

«E, con l'occasione di figurarsi anche noi, che siamo pur sempre della famiglia Alpina, sul caro foglio del 10º Reggimento, vorremmo durante la gloriosa compagna da parte delle 72 autocarrette del 210º Autoreparto della e Pusteria:»

«Attività nella regione del Tenbin: quintali trasportati 1.200.»

«Attività del 12 al 19 febbraio 1936, periodo delle azioni Amba Aralam-Endar: quintali trasportati 32.000.»

«Rifornimento di Mai Cen attraverso il Avventuroso passo Duhbar: quintali 1.500.»

«Attività in tutto il 30 luglio: quintali trasportati 43.000.»

IL CAPPELLO NEL BURRONE

Il col. Micheletti, comandante del 2. Regg. Artiglieria Alpina, ci trasmette la lettera scritta dal cap. Giovanni Forzini da Ca ma (Vares) avvertendo che egli si è affrettato ad esaudire il commovente appello del suo ex dipendente:

«Io sono un artiglierino della classe 1901 che lettera scritta dal cap. Giovanni Forzini da Ca ma (Vares) avvertendo che egli si è affrettato ad esaudire il commovente appello del suo ex dipendente:»

«Fui congedato nel 1922; mi sono iscritto all'Associazione Alpini ed ho sempre partecipato a qualunque manifestazione di carattere patriottico portando sempre il mio cappello Alpino che portai con me quando ero in servizio. Ne fui sempre custode geloso e guai a chi me l'avesse toccato. Pochi giorni fa in escursione a Pizzo Comino per un banale incidente lo perdetti per sempre, irrecuperabile nel fondo di un burrone».

«Il giorno 12 c. m. partecipai alla attuale Alpina che si terrà in Napoli. Fui quindi appello al di Lei buon cuore, affinché voglia esaudirmi nel regalarmi un cappello Alpino, che nella Alpina sarà fiero di portare, ricordando così i bei tempi trascorsi al servizio della nostra amata Patria e al nostro grande e valoroso Reggimento».

«Il giorno 12 c. m. partecipai alla attuale Alpina che si terrà in Napoli. Fui quindi appello al di Lei buon cuore, affinché voglia esaudirmi nel regalarmi un cappello Alpino, che nella Alpina sarà fiero di portare, ricordando così i bei tempi trascorsi al servizio della nostra amata Patria e al nostro grande e valoroso Reggimento».

«Spero signor Colonnello mi torrà con piacere questo grande regalo, l'attendendo con impatienza per poterlo baciarlo e custodirlo nella mia stanza, onde possa apprendere gli occhi aver presente i bei ricordi che gli furono. Io altrettanto presentarla ringrazio riamamente e alpinisticamente l'abbraccio».

A GESARE...

Da Dessio, in data 15 settembre, il ten. G. Lovatelli, comandante int. della 3ª compagnia, ci scrive:

«Caro Alpino, - non per pianto grande o comunque pignolaggine, ma per non fare una figura poco simpatica debbo assumere la paternità dei versi de «La Candellora», fatta, Dio e gli alpini perdono, nella mia tenda, tutta da me».

«Capisco che dopo le belle parole che tu hai usato per presentarla sarebbe meglio io stessi zitto, ma, dato che a molti ho mandato copia dei versi attribuendone la paternità, corra il rischio di far la figura di «strutturato» rubando morti agli alpini i quali, invece, ne hanno altri e più grandi e più canori, gloriosissimi, che tu conosci meglio di me, senza bisogno della mia povera, piccola fatica».

ALPINO

Ecco una stupenda lirica pubblicata nel «Corriere di Napoli» nel giorno dell'arrivo degli Alpini per l'Adunata:

Alpino,
fiore di nostra gente,
avvezzo a scalar le cime
della montagna e del destino
semplicemente,
contando,
Alpino,
ferrea scarpa chiodata
risaluta a doppo
per esser poi venuta
di fango e sangue,
benvenuto
nella città del canto,
tu che offogavi in esso
la gloria
la nota in gloria la sete,
che si suola lenta...
«Canta che ti passa»

Alpino:
fusco, scarponi, pipe,
«novantuno» e sipe
sacco e gavetta,
penna a nappina,
orgoglio alpino
per la sfida alla morte,
per la sfida al Destino.

T'accoglie il nostro mare
con un gran riso
azzurro, di stelle e uguale
al riso delle cime
delle tue montagne
o alpino.

Le nostre donne,
neri occhi,
bocca di fiume,
il saluto della moglie
dove splende un tricolore:
quello che tu vedevi
con occhi

«Fui congedato nel 1922; mi sono iscritto all'Associazione Alpini ed ho sempre partecipato a qualunque manifestazione di carattere patriottico portando sempre il mio cappello Alpino che portai con me quando ero in servizio. Ne fui sempre custode geloso e guai a chi me l'avesse toccato. Pochi giorni fa in escursione a Pizzo Comino per un banale incidente lo perdetti per sempre, irrecuperabile nel fondo di un burrone».

«Il giorno 12 c. m. partecipai alla attuale Alpina che si terrà in Napoli. Fui quindi appello al di Lei buon cuore, affinché voglia esaudirmi nel regalarmi un cappello Alpino, che nella Alpina sarà fiero di portare, ricordando così i bei tempi trascorsi al servizio della nostra amata Patria e al nostro grande e valoroso Reggimento».

Figure di condottieri Alpini in A. O.

UN ORDINE DEL GIORNO DEL GEN. PESENTI

L'Alpino gen. Gustavo Pesenti — ora comandante della Regione militare di Gondar e già comandante della vallossa 1. Divisione Eritrea — nel giorno in cui questa venne sciolta, diramava il seguente eloquente ordine del giorno:

Dopo il raid su Dessi e l'ingresso in Addis Abeba (con quasi tutte le sue truppe) la 1. Divisione, assolto il suo compito, viene sciolta d'ordine superiore.

Costituito in data 6 aprile 1935, visse poco più di un anno di una intensa vita, ricca di gloria imperitura e degna di essere addebitata all'ammirazione degli italiani.

Passaggio da Belesa (5 ottobre 1935) — Occupazione dell'Entotri (6 ottobre 1935) — Marcia su Adua (10-12 ottobre 1935) — Occupazione di Axum (15 ottobre 1935) — Occupazione di Haurien (15 novembre 1935) — Combattimento di M. Gando (6 novembre 1935) — Marcia e occupazione di Macallè (9 novembre 1935) — Tombi: Passo Abarò, Cacciamò, Abbi Addi, Zeban Kerkebi (1-9 dicembre 1935) — Combattimento di Adi Hezek (16 gennaio 1936) — Tombi: Tembien. Combattimento di Mechenò, sbloccamento di Passo Uarica, presa di cinque cannoni sul Debra Amba (20 gennaio-7 febbraio 1936) — Passo Dogheh — Sediocci: riserva del Comand. Sop. A. O. nella battaglia dell'Amba Aradam (9-16 febbraio 1936) — Marcia nel Selca col III Corpo d'Armata: altopiani di Garara, altopiano di Galedi. Adi Fars.

Cheesad Taraghi (17-26 febbraio 1936) — Passaggio del Ghèva a Dihuk (27 febbraio 1936) — Battaglia del Bararus (28 febbraio 1936) — Marcia al Tomquà (28 febbraio 1936) — Battaglia di Enda Marim Quoror (1. marzo 1936) — Combattimento di Dihuk (13 marzo 1936) — Marcia sul passo di Falagà e Corbetà negli Azeb Galla (15-24 marzo 1936) — Battaglia di Mai Ceu, (21 marzo 1936) — Fulminea marcia sul fianco del nemico in ritirata e combattimento del Lago Asiungli (3-4 aprile 1936) — Combattimento e conquista di Quoram (5 aprile 1936) — Raid Quoram-Dessi (19 aprile-15 aprile 1936) 250 km. — Marcia della 1. Brigata Alpina e del 6.º Gruppo big. da Dessi ad Addis Abeba (25 aprile-2 maggio 1936).

Ufficiali morti: c. 5; Ufficiali feriti: n. 11; Nazionali feriti: n. 15; Ascari feriti: n. 97 e Ascari feriti: n. 250.

Armi portate al nemico: 10 cannoni; oltre 50 mitragliatrici; ingente bottino ed enorme quantità di fucili e munizioni. Oltre 3000 km. percorsi.

Sia fiero ognuno di aver militato nelle file della 1. Divisione Eritrea e nel lungo cammino della vita l'acompani il ricordo di essere stato partecipante — sotto i fieri segni del Littorio — di così strepitosa campagna che ci ha dato — di vittoria, in vittoria, ralmamente Mai Ceu e Tagagnato Impero.

Evviva il Re Imperatore.

Saluto al Duce vittorioso!

PERCHÉ ASPIRINA?

Perché questo nome di marca garantisce la genuinità e la sicura efficacia del prodotto. La costante bontà delle compresse di Aspirina in tutte le malattie da raffreddamento viene ogni giorno confermata da coloro che fanno uso di questo portentoso rimedio, ritraendone i migliori benefici.

BAYER
ASPIRINA

POLVERI E CARTUCCE

B.P.D. Universal VICTORIA S.4

DA CACCIA E DA TIRO

BOMBRINI PARODI-DELFINO

PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI ESPLOSIVI - MUNIZIONI

AGENTE DI VENDITA
SOC. AN. LA COMMERCIALE B.P.D. - ROMA

10° REGG. ALPINI EDITORE IN ROMA

LISTINO DEI PREZZI RIDOTTI riservati agli Alpini. Art. alpini ed ai soci del C. A. I.

G O L L A N A

«Gli Alpini di fronte al nemico»

1. Batt. «Aosta» . . . L. 2,50
2. » «Spluga» . . . » 2,50
3. » «Stefvio» . . . » 2,50
4. » «Sette Comuni» . . . » 2,50
5. » «Monfrosina» . . . » 2,50
6. » «Salsburgo» . . . » 2,50

1 set volumi L. 14.

OPERE VARIE ILLUSTRATE

7. A. Bertè: «Guerra in Cadore» . . . L. 13, —
8. Generale A. Cabiani: «Ortigara» - 3ª ediz. » 5, —
9. C. Bressani: «Cantoniera in Libia» . . . » 3, —

Spedizione franco di porto. Valersi, per i versamenti, del conto corrente postale n. 1-17295 intestato alla Associazione Alpini - ROMA.

10. Colonn. Negri Gessi: «Zaffieri caduti» . . . » 3, —
11. Ten. Col. U. Fabbrì: «Sulle Cime» . . . » 3, —
12. Generale Fettaferra Sandrè: «P. F. Galvi» . . . » 3, —
13. S. Orlina: «Prigionia» . . . » 3, —
14. Gen. Bes: «L'Alpino in battaglia» . . . » 2,50

11 set volumi, dal 7. al 14. incluso, L. 34.

Tutti i quattordici volumi e la medaglia dell'Adunata Gadorina, L. 45.

INNO DEL 10º

versi di Carugati - mus. di Blanc Per mantolino e canto - L. 1,50
Per pianoforte e canto - » 4, —

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E LE ASSICURAZIONI SULLA VITA IN FORMA «POPOLARE»

La «Assicurazione Popolare», per la facilità della loro sottoscrizione, per la mitatezza dei premi e per tanti benefici di cui godono, di carattere economico e sociale, rappresentano veramente la più accessibile fra le forme assicurative.

Sono utili al più modesto lavoratore, perché gli permettono di costituirsi un modesto capitale da devolvere al migliore avvenimento della sua piccola industria o della sua attività professionale; perché gli consentono di riscattare un apprezzamento di terra o un negozio o una bottega di artigiano, ecc.

Sono utilissimi ai nuclei famigliari, perché mentre li tutelano anche nelle evenienze più disgraziate, gli irradiano di luce serena nelle fasi più caratteristiche della loro esistenza, incoraggiando la nuzialità e favorendo la natalità.

Sono sommarmente utili al fanciullo, perché gli aprono i mezzi per proseguire i suoi studi e conseguire titoli, che gli apriranno un migliore avvenire.

Sono a tutti indistintamente maestri di vita, perché abituando al metodico risparmio, inducono a riflettere sui doveri cui

ognuno è chiamato, come cittadino e come capo di famiglia.

La più accennate considerazioni trovano piena conferma nelle sottelenate

Caratteristiche delle Assicurazioni Popolari

1. - Esenzione dalla visita medica.
2. - Pagamento dei premi in quote mensili di L. 5, 10, 20, ecc. 3. - Possibilità di sospensione del pagamento dei premi fino ad un biennio, nel caso di servizio militare o di disoccupazione.
4. - Completo esonero dal pagamento dei premi per coloro che si sono assicurati dopo il 1º aprile 1929 e che versano ad avere sei mesi viventi dopo la stipulazione del contratto.
5. - Esonero dal pagamento dei premi per coloro che — trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali — vengono colpiti da invalidità totale.
6. - Concessione, oltre che del capitale assicurato, di altra somma eguale al capitale stesso, in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni contenzioso.
7. - Si aggiunge che gli assicurati nelle forme popolari partecipano agli utili annuali dell'Azienda e hanno diritto a numerose provvidenze sanitarie.

Rivolgersi per informazioni e chiarimenti alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

RADIOMARELLI

Non dimenticate di portare con voi il sacco da bivacco Pirelli in tessuto gonfiabile. Pesa appena gr. 250 e può farvi affrontare senza temere una notte all'addiaccio. La migliore assicurazione contro gli assideramenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.

L'INAUGURAZIONE DEL MEMORIALE DEI CADUTI A «LA MONTANINA»

VELO D'ASTICO - 4 ottobre. — Ha avuto oggi luogo la solenne inaugurazione del Memoriale dei Caduti in guerra e della Cappella Vaticana, istituiti a cura del comitato comm. don Francesco Galloni dell'Opera Italiana Pro Oriente nella fagocitazione villa "La Montanina" a Velo d'Astico.

Hanno presenziato l'austera ruscitissima celebrazione il vescovo di Vicenza mons. Radolfi, il gen. mons. Rusticucci, e E. Zamboni, segretario del Comandante del 10. S. E. Manaresi; il conte Forcia Porta, il generale Ronchi, il generale Venturi, il cav. Leali per il Segr. fedelissimo di Vicenza, il pr. uff. Dolcetta Prestigione, Egli si trovava sul treno di soccorso che venne bloccato a Moggio, mentre la stazione era minacciata da numerose forze ribelli.

Per il fatto d'arme conseguente al proclama attacco del treno di Addis Abeba da parte di prigionieri abissini, è stata conferita la medaglia d'argento sul campo all'Alpino generale Benvenuto Gioda — sottotenente di S. M. — con splendida motivazione. Egli si trovava sul treno di soccorso che venne bloccato a Moggio, mentre la stazione era minacciata da numerose forze ribelli.

Il gen. Gioda ne assumeva la difesa, e con l'aiuto del suo grande discepolo, comandante del piccolo settore, si portava sulla linea di fuoco, e con alto senso di comprensione e sprezzo del pericolo otteneva dai dipendenti tale atteggiamento di ferocia da indurre l'avversario a desistere da ogni ulteriore tentativo.

IL COL. GABRIELE PAROLARI

Con recente regio decreto è stato promosso colonnello in A. R. Q. per meriti eccezionali, l'on. Gabriele Parolari con la seguente magnifica motivazione:

"Intrepido combattente della grande guerra — più volte decorato di medaglia d'oro — a sua domanda ed assegnato al comando delle unità in Egeo, con le funzioni di Capo di S. M., dimostrò eccezionali qualità di organizzatore intelligente, sagace, pronto e sicuro".

Al camerata on. col. Parolari i nostri vivissimi salteggiamenti.

MEMORIA DEGLI ALPINI CADUTI SU CIMONE

GENOVA. — Con rito austero il 20 settembre si celebrerà l'annuale cerimonia, per onore dei Caduti del Monte Cimone, in seguito

MEMORIA DEL TEN. A. COSTA

PADOVA. — Il 27 settembre, un cap. due giorni di riposo per il 2.º Reggimento, dotto religioso nel tempio parrocchiale, inaugurazione del giardiniere del Ten. A. Costa. Belle l'intitolato al caduto Avv. Costa. Ha ritenuto calda eloquenza, la figura del eroe. Erano presenti il Comandante della Sezione cap. Succo, tutte le U. S. M. e le rappresentanze delle organizzazioni del Partito, sindacali e combattenti, e una grande folla di alpini.

SEZIONE DEL BENACO - Gruppo di Mario Chiesa.

— Il 20 settembre si è svolta la benedizione e inaugurazione del giardiniere del nostro Gruppo.

Il tempo instabile al mattino non ha impedito la numerosa rappresentanza dei Gruppi vicini con la fanfara Alpini di Casavale e di Odole, vi prendessero parte.

Formato il corteo, con alla testa la rappresentanza dei Fasi Giovanni di Combattimento e oltre 200 Alpini, si recò alla chiesa «La Rocca» dove il reverendo impartì la benedizione.

La colonna si portò poi al monumento del Ten. Costa, dove depose una fascia di lauri tricolore, inviti dal Comandante Carlo d'Annunzio, ed una corona di alloro, il Comandante la Sezione fce. l'appello del giardiniere alpino C. N. Moretti Andrea.

Parla il Ten. A. Costa. «Vedi, Alpini! Qui il Ten. Costa depone la sua anima. E il Generale Cesari cav. uff. Vittorio infine il Comandante la Sezione.

Al rancio seguirono gli immaneabili cori. Alle 16 il corteo attraversò le vie del paese e si sciolse in piazza del Municipio.

Nel ritorno il Gruppo di Vobarno ha offerto una biechierata che riuscì amiatissima.

SEZIONE DI BRESCIA - Gruppo di Cassaga.

— Ottima l'idea di Peroni, Fraschetti e soci del Gruppo di Cassaga di organizzare alla Stella la riunione di tutti i gruppi vicini, riunione che si è svolta domenica 20 settembre.

Fra i presenti, particolarmente festeggiato l'avvocato papà Pizzoni (che a 70 anni è fatto fare un bel paio di scarpe nuove) e con altri un zupponero ed un gelatore che stabilivano manovra nel Gruppo del Reza del Battaglione e Duce degli Abruzzi S.

E' era il Comandante Co: Galini ed il Capitano Maffei. Il capellano distrettuale don Barbellani, il curato, sez. maestro Franzoni, felici tutti di trovarsi ancora una volta nell'intimità della famiglia prettamente Alpina e di rivivere nei

SEZIONE DI LUINO - Gruppo di Gemino.

— Festa solenne il 27 s. m. a Gemino.

Inaugurazione di un magnifico palazzo scolastico, capalovoro di arte e di tecnica moderna, e insieme premio morale di otto anni di attività di un generoso pediatra, il cav. Curti, padre del cav. Virginio Curti, industriale e alpino, che per la circostanza ha adunato tutti gli alpini del paese costituendoli in nuovo e saldo gruppo.

Festosa, camerata giornata solennizzata dalla presenza di tutte le autorità della provincia, e da un folto stuolo di artiglieri, che hanno costituito pure nella stessa giornata il loro gruppo.

Alla sera lieta raccolta di tutto il paese alpino in testa, e delle autorità provinciali intorno al munifico podestà.

Segui la costituzione ufficiale del gruppo che avrà 46 soci, presente anche il Comandante della Sezione, magg. Maragni, in una ondata di entusiasmo che si chiuse col saluto al Re Imperatore o al Duce.

SEZIONE VALSESIANA - Gruppo di Pinone. — Il 27 sett. Piano Sesa ha visto in rango tutti gli scerponi della zona sotto la guida del camerata Marchisio Riccardo (Capo Gruppo inter, essendo il camerata Prestinari C. volontario in A. O. quale C. N. P.) per l'inaugurazione del Giardiniere. Alla cerimonia hanno presenziato numerosi scerponi della regione, il Comandante Sezione con alcuni Consiglieri e vari Capo Gruppo. Intervengono inoltre il Commissario Prefettorio, il Capo settore del P. N. F. e altre autorità.

Dalla Casa del Fascio il corteo si è recato al Monumento dei Caduti per la Pa-

Publicità Riccardi

L.15.000

DI PREMI PER VOI

Il Vostro Salumiere Vi dirà come due etti di Pastorella l'ottimo formaggio della S. A. LIR di Robbio, possano darvi oggi la gioia di un boccone prelibato e farvi concorrere alle quindici mila lire di premi del

2º CONCORSO FORMAGGIO Pastorella

nutre più della carne

E' soddisfazione e fierazza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria!

I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo

inattaccabili dalle tarme

tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poiché è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, vantaggiano il taglio e durano a lungo

Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO DI VALDAGNO

hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimosa

BERETTA

Casa fondata nel 1850
(Beretta) GARDONE V.T.

Fucili per caccia e tiro

Magazzini - Fini - Finisizioni di ogni arma a canna scorrevole

SCONTI SPECIALI AI SOCI DELL'A. N. D. Catalogo gratis